fotografie *photographs by* Fabrizio Lava
testi *text by* Roberto Azzoni

IN VOLO SUL BIELLESE

E20PROGETTIEDITORE

IN VOLO
SUL BIELLESE

E20PROGETTIEDITORE

© E20progetti Editore
via Milano, 94 - 13900 Biella
www.e20progetti.it
Finito di stampare nel mese di giugno 2019 | *Finished printing in June 2019*

ISBN 978-88-97816-81-2

Fotografie | photograph
Fabrizio Lava

Testi | text
Roberto Azzoni

Traduzioni | translations
Elda Radice

Fondazione Cassa di Risparmio di Biella

Un grazie particolare | a special thanks to
Luigi Cappelletto, Ferdinando Wild, Alessandro Zordan

SACE Cerrione - Aereo Club "L. Sella" Biella

Coordinamento editoriale | editorial coordination
Fabrizio Lava

Impaginazione ed elaborazione immagini
layout and image processing
E20progetti - Biella

Stampa | print
Ontime - Borgomanero (NO)

BIELLA
CANDIDATA 2019
CRAFTS & FOLK ART
UNESCO
CREATIVE CITIES
NETWORK

In copertina: Biella, in primo piano il borgo medievale del Piazzo
On cover: Biella, the main image illustrates the medieval village known as the Piazzo

Dall'alto i preziosi tesori del Biellese

From the top the precious treasures of the Biellese

Roberto Azzoni
Giornalista | *Journalist*

Il Biellese è una terra povera, fatta di acqua e di pietre. I ciottoli: quelli del Cervo, riquadrati e usati dai mastri muratori per erigere nel cuore della città bassa il campanile di Santo Stefano nell'XI secolo e quelli disposti in cumuli misteriosi che raccontano la storia millenaria della Bessa, antica miniera a cielo aperto, nella quale prima i Vittimuli e poi i Romani estrassero negli ultimi due secoli avanti Cristo tonnellate di oro. E poi le pietre - lose di granito delle cave della Bürsch - che narrano invece le storie degli alpeggi sui quali e nei quali si sono formate e sono cresciute decine e decine di famiglie di allevatori, antenati dei *valit* e dei biellesi Doc.

E se ciottoli e pietre sono stati determinanti per la costruzione degli edifici, l'acqua lo è stata altrettanto nell'avviare quelle forme di artigianato tessile che, pochi secoli dopo la fabbricazione del campanile simbolo di Biella, era già un settore produttivo in grado di esprimere gli statuti: risale infatti al 1348 quello dei drappieri.

Sono, queste, poche tracce, ma certo fra le più significative, di quella piccola porzione di "profondo Nord" del Belpaese che è il Biellese, incuneato tra Valle d'Aosta, Valsesia e Vercellese e con una "sponda" verso il Canavese. Geograficamente parlando, il territorio è situato nel nord ovest del Piemonte, poco oltre il 45° parallelo, ed ha una forma pentagonale con due lati montuosi che formano le Alpi Biellesi, due lati collinosi ed uno pianeggiante. La distanza fra i due punti più estremi di latitudine è di circa 45 chilometri, quella fra gli estremi longitudinali è di 35 chilometri e la superficie complessiva non raggiunge i mille chilometri quadrati: si esaurisce a 955.

Insomma, un fazzoletto di terra, ma dalle caratteristiche molto varie e con alcune peculiarità che ne fanno un unicum. Arrivando dalla pianura vercellese, lo zoccolo si alza fino ai 200-250 metri di Mottalciata, Massazza, Arro e Vigellio di Salussola: lo sguardo si apre dal basso verso un superbo fondale di monti con le valli Elvo, Oropa e Cervo in primo piano,

The land and nature surrounding Biella is not considered to be rich and prosperous in that it is mainly made of stones and water. Small pebbles coming originally from the well known "Cervo" creek were refined and used from mason masters to build the bell tower of Santo Stefano during the XI century located in the center of the country, other pebbles were instead arranged into mysterious heaps which recall the history of Bessa, an open sky ancient mine dating from thousands of years ago from which, first the Vittimuli population and later the Romans, extracted tons of gold in the last two centuries b.c. Another distinctive feature are the stone tiles from the Bursch caves which remind the old pastures inhabited by numerous families of local breeders and ancestors.

Where stones and pebbles had been crucial in building construction, water soon became another major resource, essential to the production of various forms of textile handicrafts and that, at only few centuries from the construction of the bell tower (a representative symbol of Biella), was already a main productive sector capable of describing the statutes: that of the drapers dates back to 1348.

These are just few but significant elements of that small portion of northern Italy known as Biellese, located in between the mountain ranges of Valle d'Aosta, Valsesia and Vercellese with one border touching the Canavese. Geographically speaking the territory is located in the northwestern side of Piemonte, not many degrees over the 45th parallel and has a pentagonal shape with two mountainous sides which form the Biellesi Alps, two hilly sides and one flat side. The distance between the two poles in latitude measures about 45 kilometres, in longitude measure 35 kilometres and the overall surface does not reach 1.000 squared kilometres measuring 955 km^2.

We are summarily speaking of a small piece of land full of peculiarities and interesting features that make it so exceptional and unique. Focusing instead on the flat land of the Vercellese, the area reaches a peak of 200-250 metres where we can find the towns of Mottalciara, Massazza, Arro and Vigellio of Salussola: the view opens from beneath towards a backdrop of superb mountain ranges

la Valle Strona che si scorge appena sulla destra dietro a Cossato e a Lessona e la Valsessera, sullo sfondo, nascosta dietro un crinale sul quale si aprono le bocchette, fra le quali la più nota è quella del Bocchetto Sessera, a quota 1382 metri, attraverso la quale si penetra dentro un paesaggio selvaggio e forte di esclusive dotazioni botaniche, come l'abete bianco dell'alpe Cusogna, e faunistiche, come il *Carabus Olympiae*, più noto da queste parti come *boia d'or*, coleottero che qui ha trovato le condizioni di un bio sistema che ne ha garantito la riproduzione.

Più ci si avvicina alla città, lo stesso sguardo incrocia ad ovest il Mombarone, interrotto dal filo perfettamente diritto della collina morenica della Serra, e spostandosi di 180 gradi il percorso si completa col Monte Barone a est: sullo sfondo c'è Biella, il borgo medievale del Piazzo con la Torre Masserano, la cupola del santuario d'Oropa che si staglia visibile a venti chilometri di distanza, cupola sovrastata dal maestoso Monte Mucrone; più a destra, in alto, si intuisce la stazione sciistica di Bielmonte e, in fondo, ai confini del cielo, le cime innevate e dei ghiacciai perenni del Monte Rosa.

Ma il paesaggio biellese è ormai antropizzato: lungo i torrenti di un sistema idrico che confluisce nella Sesia, l'opera dell'uomo ha modellato nel tempo argini e traiettorie per adattarle ai suoi bisogni produttivi: qui si affacciano e sono abbarbicate le fabbriche, i lanifici, le cartiere, i mulini che sono i punti fermi della prima vera rivoluzione industriale italiana. Una stagione che oggi non è che un ricordo di trame della storia. L'attuale cornice è profondamente diversa da quella a cui si era abituato il visitatore occasionale nel secolo scorso. Le icone visive che fissano il territorio restano fondamentali per la sua natura - il Mucrone, la Burcina, il Piazzo, Oropa, la Serra -, ma cosa sarebbe questo angolo di Italia senza fabbriche e ciminiere che hanno rappresentato e rappresentano un significativo fattore d'i-

with Elvo, Oropa and Cervo Valley at the foreground, Strona Valley which is slightly visible on the right behind Cossato, Lessona and Valsessera, on the background, hidden behind a ridge that reveals a number of alpine passes, of which Bocchetto Sessera is the most popular reaching 1382 metres and through which it is possible to enter a wild nature full of very exclusive botanical elements such as the white fir of Cusogna alp, as well as the fauna of the area including the Carabus Olympiae*, a precious beetle commonly known as* boia d'or *which found in the conditions of this ecosystem a way to assure the reproduction of the specie.*

The more we get closer to the city, the same sight shifts and crosses the Mombarone mountain, interrupted by a perfectly straight thread of land which is the moraine valley of the Serra, and shifting the route of 180 degrees the view is moreover completed with Mount Barone in the east, Biella in the background, the medieval town of the Piazzo with the Masserano tower, the dome of the Oropa sanctuary which is visible at a distance of twenty kilometres and overlooked by the majestic mount Mucrone; further on the right, on top instead it is possible to observe the ski station of Bielmonte and in the back, almost touching the sky, the snowy peaks and the everlasting glaciers of the Monte Rosa.

But the landscape surrounding Biella is anthropized by now: along the creeks of a water system that flows in the Sesia creek, the work of man modelled levees and trajectories in time in order to meet its productive needs: here it is easy to notice the clinging factories, the wool mills, paper mills and wind mills which are the main evidence of the first authentic Italian industrial revolution. A season that nowadays is none other than a past memory of history plots. The present frame is amazingly different from the one which the occasional visitor from the past century was used to. The major icons that describe the territory remain essential for its nature - Mucrone, Burcina, Piazzo, Oropa, Serra - but what would this small corner of earth be without the factories and the chimney stacks which represented and still represent a significant factor of identity? Today, the Biellese area, after only twenty

dentità? Oggi il Biellese, dopo appena 20 anni di autonomia provinciale, è tornato a perdere quel rango, peraltro in un valzer di riconoscimenti e di cancellazioni partito fin dal 1600, e sta vivendo un oggettivo declino, un lento abbandono che lascia impotenti dinanzi alle cattedrali del lavoro svuotate di quei telai che nel 1937 avevano ispirato addirittura un manifesto al futurista Filippo Tommaso Marinetti. Ripartire da quell'eredità è un passaggio fondamentale per raccontare il futuro. Un'eredità fatta di "saper fare" e di operosità che nel suo *Viaggio in Italia* del 1957 aveva dipinto così bene lo scrittore e giornalista Guido Piovene, quando ricordava "che Biella mantiene, nonostante le industrie, la vernice del vecchio Piemonte provinciale" e tratteggiava il *genius loci* biellese scrivendo: "Essere indipendenti; non dovere niente a nessuno; non essere soggetto a controlli o a legami di qualsiasi sorte: questo mi sembra l'ideale comune di Biella, un piccolo mondo chiuso, riservato e complesso".

Ecco, in questo contesto ragionato si inserisce la dimensione fotografica di Fabrizio Lava che, volando su paesi, montagne e città, ha realizzato una sorta di atlante biellese, pronto per essere sfogliato: uno scatto per ogni emozione, una serie di immagini in cui ogni biellese può ritrovarsi o ritrovare casa, un viaggio - anche coraggioso - alla scoperta di quel che rimane di bello e di quel che c'è e può offrire il Biellese in tema di tesori naturali e paesaggistici. Perché sempre qui dobbiamo tornare, al paesaggio, alla capacità della fotografia di interrogare e interrogarsi sui mutamenti che stanno avvenendo sul e nel territorio, così come fecero nel 1984, durante un altro *Viaggio in Italia*, artisti della fotografia del calibro di Luigi Ghirri, Mimmo Jodice, Gabriele Basilico ed altri.

Del resto, l'indagine fotografica sul Biellese parte da lontano se è vero, come è vero, che la prima testimonianza del "nostro" paesaggio risale al 1849 e che pochi anni dopo, nel 1865, il maestro di tutti i fotografi biellesi, Vittorio Besso, citava come merito della sua arte fotografica

years of provincial independence lost its leading position in a waltz of awards and invalidations since the 1600's and is going through an objective decline, a slow phase of abandonment that gives a feeling of helplessness related to the many work places that are now empty of those looms, which in 1937 unexpectedly inspired a futurist manifesto of Filippo Tommaso Marinetti. Restarting over from that heritage is a fundamental step to say more about the future, a heritage made of "know-how" and of great diligence that in its Viaggio in Italia *of 1957 thoroughly depicted the writer and journalist Guido Piovene when recalling that "Biella preserves, despite the industries, the old provincial profile of the region of Piedmont" and describes the Biellese genius loci (spiritual essence of the place) by writing: "Being independent human beings; not giving anything to anyone; not being subject to being controlled by others or being subject to restrictions of any kind: this appears to me as the ideal portrait of the city of Biella, a small, closed world, very quiet and complex at the same time".*

In this examined context the photographic dimension of Fabrizio Lava takes over, flowing over countries, mountains and cities and creating a sort of an atlas of Biellese ready to be carefully browsed: a photo shot for each emotion, a series of images in which every citizen from Biella may return home or at least experience a feeling of home, a trip - a courageous one - towards the discovery of the remaining beauty, all that still exists and that the Biellese territory can still offer, referring to the natural and landscape treasures. This is where it always comes back to, to the landscape, to the capability of photographs to question and question the landscape itself about the changes that are occurring in and on the territory, as some important artists and major exponenents of Italian photography did in 1984 during another Viaggio in Italia*, some of whom are Luigi Ghirri, Mimmo Jodice, Gabriele Bisilico and others.*

After all, truth is that the photographic investigation on the Biellese area begins way ahead, such that the first proof of "our" landscape dates back to 1849 and that only a few years later, in 1865, Vittorio Basso, the head of all photographers from the area, declared as merit of his photographic art "that

Campi a Piatto
Fields in the town of Piatto

"quello di illustrare le grandiose bellezze profuse largamente nei nostri monti e nelle nostre valli dalla mano onnipotente dell'essere creatore".

Da allora, di acqua ne è passata sotto i ponti. Ma questo lavoro di Fabrizio si colloca a pieno titolo dentro quel filone narrativo e documentale. Laddove, per esempio, il fascino della Baraggia si intreccia con quello della storia rappresentato dai tanti castelli che, se considerati da soli, ci possono lasciare indifferenti, ma che il fotografo ci fa scoprire in quantità come un patrimonio secolare da coltivare e valorizzare: dal Brich di Zumaglia al Trossi di Gaglianico, da Cerrione a Ternengo, da Castellengo a Valdengo, fino alle nobili dimore del Montecavallo e dalla Malpenga di Vigliano Biellese.

Il "volo" a 360 gradi sul Biellese parte dalla città che è - o era? - il cuore pulsante del distretto industriale. L'architettura urbana degli ultimi vent'anni è cambiata profondamente: le torri del centro direzionale, dove a metà degli anni Cinquanta del secolo scorso c'erano le officine e i magazzini residuali della stazione ferroviaria, sono spezzate dai giardini Zumaglini su un lato e dal parco, "salvata" dalla colata di cemento, che si protende verso il Vernato dall'altra; il tutto a formare un contrappeso alla collina del Piazzo, polmone verde arricchito dal rinato - e, visto dall'alto, imponente - giardino all'italiana del Palazzo Gromo Losa restaurato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Biella. Lo sguardo si posa, poi, sull'area di Città Studi, rinnovata dalla biblioteca e dal sovrappasso di via Ivrea. Ma è nel vortice di tetti e vie che attraversano Biella che si intuisce il desiderio di governanti ed urbanisti del calibro di Gae Aulenti di unire senza scossoni il nord col sud della città, dove il nuovo è rappresentato dalla gigantesca piastra degli Orsi, avveniristica, tanto da somigliare ad un enorme disco volante, quanto priva di un sia pur minimo aggancio con le architetture del territorio, e dall'altrettanto imponente blocco ospedaliero ancora da inaugurare, ma pronto

of illustrating the extraordinary beauties extensively expanded throughout our mountains and valleys from the almighty hands of the creator.

Since then, much water has passed under the bridge. However, this work accomplished by Fabrizio, places itself inside that documental narrative line in its own right. The photographer captures the moment in which the beauty of Baraggia meets the fascinating history of the many castles in its surroundings, that although alone may seem insignificant, when considered altogether they lead us to discover, enhance and develop its ancient historical heritage: starting from the Brich of Zumaglia to the Trossi of Gaglianico, from Cerrione to Ternengo, from Castellengo to Valdengo up until the prestigious aristocratic mansions of Montecavallo and of Malpenga di Vigliano Biellese.

The 360 degree "flight" over the Biellese area has its start from the city which is - or was? - the beating heart of the industrial area. The urban architecture of the last twenty years intensively changed: the towers in the business center, where the leftover workshops and warehouses of the railway station in the last century's mid-fifties were once located, are now interrupted on one side by the Zumaglini gardens and on the other by the area dedicated to the park, that was "saved" from the construction works, and that reaches out towards the Vernato on the other side; the entire scenario appears to be a counterweight to the hill on top of which rises the Piazzo and is the green lung enriched by the newborn and greater (when observed from a higher perspective) Italian style garden of Gromo Losa palace, renovated by the Cassa di Risparmio of Biella foundation. The look then lands on the area of Città Studi, renovated by the library and by the pedestrian overpass of Ivrea street. However it is through the vortex of rooftops and streets that cross Biella that it is possible to perceive the desire of the leaders and planners worthy of the same mastery of Gae Aulenti to join with no conflict the north and the south of the city, where the immense and futuristic Orsi area, such that it resembles an enormous flying saucer although it has little to share with the local architecture, and the equally enormous block dedicated to the new hospital which will soon be inaugurated

per esserlo, appena dietro al complesso del Cottolengo, in vista di Gaglianico e Ponderano. I chiostri rinascimentali di San Sebastiano e di San Gerolamo, quest'ultimo sulla verde collina "dei Sella", ci riportano nel solco di quella che è la storia di Biella che fortunatamente è stata preservata nel tempo. Da qui, salire verso le colline di Cossila e Favaro, che spingono l'obiettivo fino a Oropa, è un attimo: la perla del santuario è incastonata fra i monti più amati, Mucrone e Tovo, Camino e Rosso, Becco e Cucco. Scendendo, è la spina dorsale della Trossi a Verrone a fare da cerniera con "il resto del mondo oltre il piccolo mondo chiuso" a cui faceva riferimento Piovene. Su un lato c'è anche Candelo, il suo ricetto medievale e intatto, la Baraggia verde, oasi naturalistica divisa a metà col Ministero della Difesa che solo il contenimento delle spese militari e l'abolizione della leva hanno consentito di tutelare da un avanzato stato di degrado e, verso nord-est, si giunge a Cossato. Qui, su un lato, ci sono le colline di Lessona, del fu principato di Masserano e di Brusnengo con le vigne che sembrano disegnate. In direzione nord si sale per la Valle Strona e poi in quella del Sessera, che nel loro scorrere svelano alcuni dei paesi decadenti che furono la culla del processo di industrializzazione - Valdilana (Valle Mosso e Trivero) e Coggiola -; proseguendo oltre, il paesaggio si snoda verso l'Oasi Zegna. Una balconata, quest'ultima, così nominata per la poderosa quanto avveniristica strada panoramica realizzata dal Conte Ermenegildo a partire dal 1938: oggi è parte di un itinerario in quota di circa 67 chilometri che da Trivero località di Valdilana si sviluppa fino alla stazione sciistica di Bielmonte, scende fino a sfiorare Rosazza in Valle Cervo, risale verso San Giovanni d'Andorno, supera con la galleria Rosazza il Colle della Colma e scende ad Oropa per proseguire col Tracciolino in Valle Elvo fino ad Andrate alle porte della Valle d'Aosta.

E da qui - dopo aver attraversato tutto l'arco alpino biellese - si scende in Valle Elvo

and is located behind the Cottolengo when looking in the direction of Gaglianico and Ponderano. The renaissance cloisters of San Sebastiano and of San Gerolamo, the last one situated on the prosperous hill of the "Sella" family, bring us back through the historical path of Biella that has been preserved in time. From here it is then possible to climb towards the hills of Cossila and Favaro, that push the field of the camera up until Oropa, and in no time the pearl of the sanctuary is embedded in the middle of the mounts which are the most loved: Mucrone, Tovo, Camino, Rosso, Becco and Cucco. Heading downwards, it is the Trossi street in Verrone town to act as a zipper with "the rest of the world beyond the small closed world" which Piovene referred to in his writings. On one side there is also Candelo with its "Ricetto", a small and intact medieval village, as well as the green Baraggia which is a natural haven, split into two distinct areas by the Ministry of Defence, that only by reducing military expenses and by abolishing the mandatory military service was able to halt an advanced state of deterioration. Towards the north-eastern side it is possible to reach Cossato. Here, on one side, there are the hills of Lessona, once belonging to the principality of Masserano and Brusnengo, with its vines that seem drawn by hand. Further north, we reach the Strona Valley and then Sessera Valley, which take their names from the homonymous creeks, that along their water course reveal some of the damaged towns which once represented the birthplace of the process of industrialization - Valdilana (Valle Mosso e Trivero) e Coggiola - and further on the landscape develops moving towards the Oasi Zegna. It is a terrace of land named this way do to the powerful and futuristic panoramic road created by Conte Ermenegildo Zegna in 1938: today it is part of an itinerary at a height of about 67 kilometers that follows from Trivero disctric of Valdilana up until the ski station of Bielmonte, descending until Rosazza, a small town in Cervo Valley, then goes up again towards San Giovanni d'Andorno, passes the Rosazza il Colle della Colma gallery and ends going down again towards Oropa to then follow through the Tracciolino in Elvo Valley until Andrate, very close to Valle d'Aosta.

From here - after having crossed the entire Biellese alpine chain - the road terminates in Elvo Valley after a

dopo un "tuffo" nella Trappa, un ex convento di frati del Settecento fra gli alpeggi: Sordevolo e Pollone sono incorniciati dal parco ottocentesco della Burcina, voluto dai Piacenza e tutelato dalla Regione. La Serra, maestoso bastione di origine glaciale che separa Biellese e Canavese, cela quasi segretamente monumenti di valore come la chiesa romanica di San Secondo a Magnano o blasonati campi da golf come "Le Betulle".

Dietro la morena, infine, ecco un altro spaccato di Biellese: il lago di Viverone fra colline terrazzate e campi coltivati con rughe segnate dall'aratro.

E alla fine del viaggio, la domanda che sorge spontanea torna a riguardare il paesaggio, se e quanto, a cavallo del terzo millennio, è andato perso. La società contemporanea ha acquisito una maggior consapevolezza dell'importanza che la tutela dell'ambiente e la sostenibilità hanno oggi per le ricadute positive non solo sulla qualità della vita, ma anche sulle dinamiche economiche che contraddistinguono le stagioni di crisi come quella che stiamo attraversando. Il racconto di un luogo attraverso la dimensione fotografica resta fondamentale per comprendere lo stato dell'arte, anche se la tendenza professionale e artistica è quella di superare questa fase della conoscenza.

Un volo sul Biellese - attraverso gli oltre cento scatti di Fabrizio - aiuterà sicuramente a migliorare la considerazione che i biellesi hanno della loro terra e a valorizzare i tesori che questa terra ha avuto in dote e, quelli che, attraverso le generazioni, ha saputo creare.

brief jump into the Trappa, and old monastery of monks in the middle of mountain pastures dating back to the 18th century: Sordevolo and Pollone are contoured from the Burcina park dating back to the 19th century, a creation supported by the Piacenza family and protected by the state of Piedmont. The Serra, a majestic bastion of glacial origin that separates the Biellese and the Canavese areas, secretly hides monuments of great value such as the roman church of San Secondo in Magnano as well as blazoned golf courses such as "Le Betulle".

At the end, behind the moraine, appears another cross section of Biellese: the lake of Viverone between terraced hills and cultivated fields with wrinkles marked by the plow.

And by the end of the journey, the spontaneous question that arises concerns once again the landscape, questioning if and how much was lost in approaching the rise of the third millennium. The contemporary society has developed more awareness regarding the importance of environmental issues and sustainability by evaluating the positive consequences that not only in regards to the quality of life but also considering the economic trends, define the periods of crisis such as the one we are facing. The story of a place throughout its photographic description remains of fundamental importance in order to comprehend the state of the art, although the artistic and professional tendency is that of surpassing this phase of knowledge.

A flight over the Biellese landscape - immortalized by the over one hundred photos of Fabrizio - will certainly help to improve the opinion that the local population has of their land and to value the treasures it possessed as a dowry as well as those treasures that, throughout generations, it had been able to create.

Cambiare prospettiva per (ri)vedere il paesaggio

Changing perspective to (re)view the landscape

Fabrizio Lava
Fotografo | *Photographer*

In volo, un modo diverso per osservare il paesaggio, una prospettiva inusuale che però ha qualcosa in più: è sempre rivelatrice. Cambiare punto di vista permette di vedere nuovi dettagli, cogliere particolari che da terra non si notano mentre dall'alto risultano evidenti nella loro chiarezza; cambiare punto di vista permette avere una visione più completa, più esaustiva.

Attraverso l'occhio del fotografo, anche quello del lettore prende quota ed esplora il paesaggio dall'alto: una visuale che non sottintende la superiorità, ma la distanza, ovvero quell'intervallo necessario che permette all'osservatore di vedere e all'oggetto di essere visto. Dall'elicottero o dall'aereo, comunque dal cielo: lo sguardo plana sulle cose, si interroga su di esse e con uno scatto le ferma nella memoria.

Da questo volo prendono vita e colore tante immagini, che posandosi sulle pagine di questo libro diventano parole e, una dopo l'altra, imbastiscono un racconto in cui i protagonisti sono il paesaggio e le sue storie, fatte di campi, case, fabbriche e strade ma anche sentieri, boschi e luoghi più selvaggi; storie che parlano di un territorio, della sua conformazione geologica e della sua evoluzione sociologica.

Le fotografie danno voce al dialogo tra l'uomo e i luoghi che vive, testimoniando il lento e costante lavoro della natura e quello meno lento e non sempre costante dell'uomo. Il loro operato si intreccia a volte in modo armonico, altre volte in modo conflittuale, in altri casi così semplicemente silenzioso ma comunque carico di significato.

Ciò che emerge dall'analisi delle immagini è il modo in cui l'interazione tra l'uomo e il territorio abbia subito un brusco cambiamento a partire dagli anni Trenta. Fino ad allora l'intervento dell'uomo ha sempre tenuto conto della conformazione territoriale, intervenendo e costruendo in un'ottica attenta al contesto ambientale e alle sue esigenze. Negli anni a seguire, invece, il rapido processo d'industrializzazione e di crescita economica ha imposto un

In flight, there's a way to observe the landscape, an unusual perspective that anyhow has additional value: it is always revealing. Changing point of view always allows to capture new details and grasp various features which would not be seen from the land while from high above they appear very detectable and clear; changing point of view allows the observer to enjoy a wider and more complete view.

Through the eye of the photographer, even that of the reader climbs at altitude and explores the landscape from above: a view that does not suggest the superiority but the distance, that is to say that necessary interval which enables the observer to see and to the object of being observed. From the sky, by plane or by helicopter: the sight of the photographer glides on things, it questions about them and through a photograph it stops them in the memory.

This flight gives life and colour to many images, that settling on the pages of this book become words and, one after the other, create a narrative in which the main characters are the landscape and its stories, made of fields, houses, factories and streets but also of paths, woods and wilder places; stories which tell about a territory, its geographical conformation and social evolution.

Photographs voice the dialogue between man and the places he lives, by proving the slow and constant work of the nature and the less slow and not always constant one of man.Their work sometimes intertwines in a harmonic way, other times in a conflictual way, and in other cases it is simply silent but nonetheless full of significance.

That which instantly emerges from observing the images in major depth is the way in which the interaction between man and its territory suffered a harsh change since the 1930's. Until then the intervention of man always kept into consideration the territorial conformation, intervening and constructing in a view careful and respectful of the environmental context and it's needs. In the following years, instead, the rapid process of industrialization and economic growth imposed

cambiamento di tendenza, così il *modus operandi* è diventato spesso meno virtuoso.

Queste immagini testimoniano che le attività umane non sempre hanno saputo ascoltare il territorio il quale a volte ha incassato il colpo mentre altre ha risposto in modo impetuoso, talvolta tragico, per ricordare all'uomo che il suo rapporto l'ambiente non può essere impositivo.

Consapevoli che uno spazio vivibile non può prescindere dall'ambiente in cui si colloca, oggi concedersi un volo, potrebbe essere rivelatore per conoscere meglio il territorio e comprendere la sua storia e la sua essenza.

Un volo, anche pindarico, per progettare consapevolmente il futuro.

a change of trend, causing the modus operandi *to frequently become less virtuous.*

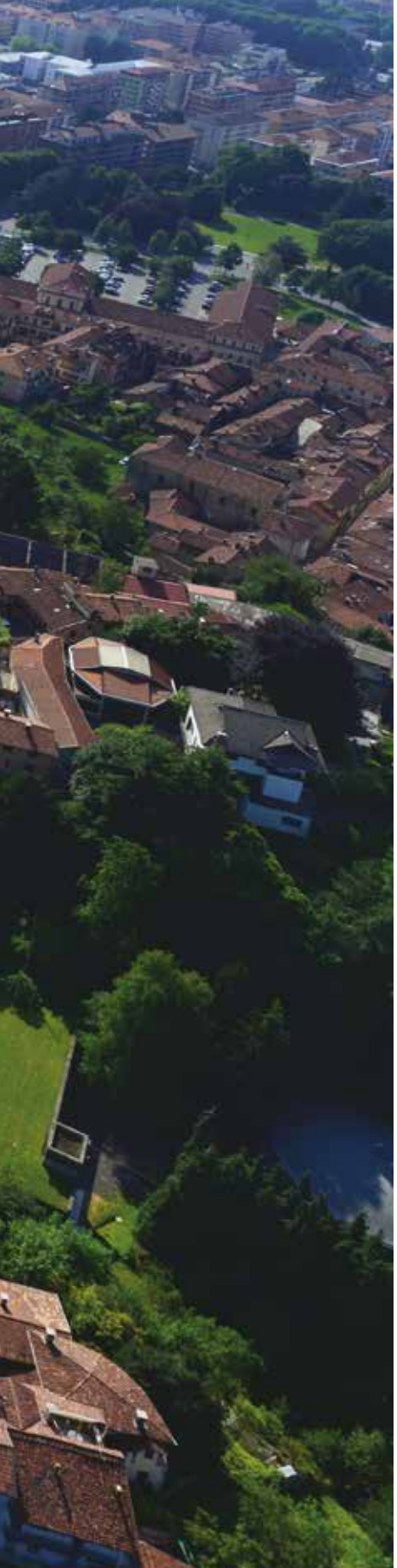
These images witness that human intervention was not always able to properly listen to its territory, which at times suffered the consequences and other times reacted in a very impetuous way, or in a tragic way, to remind man that its relationship with nature cannot be self-centered.

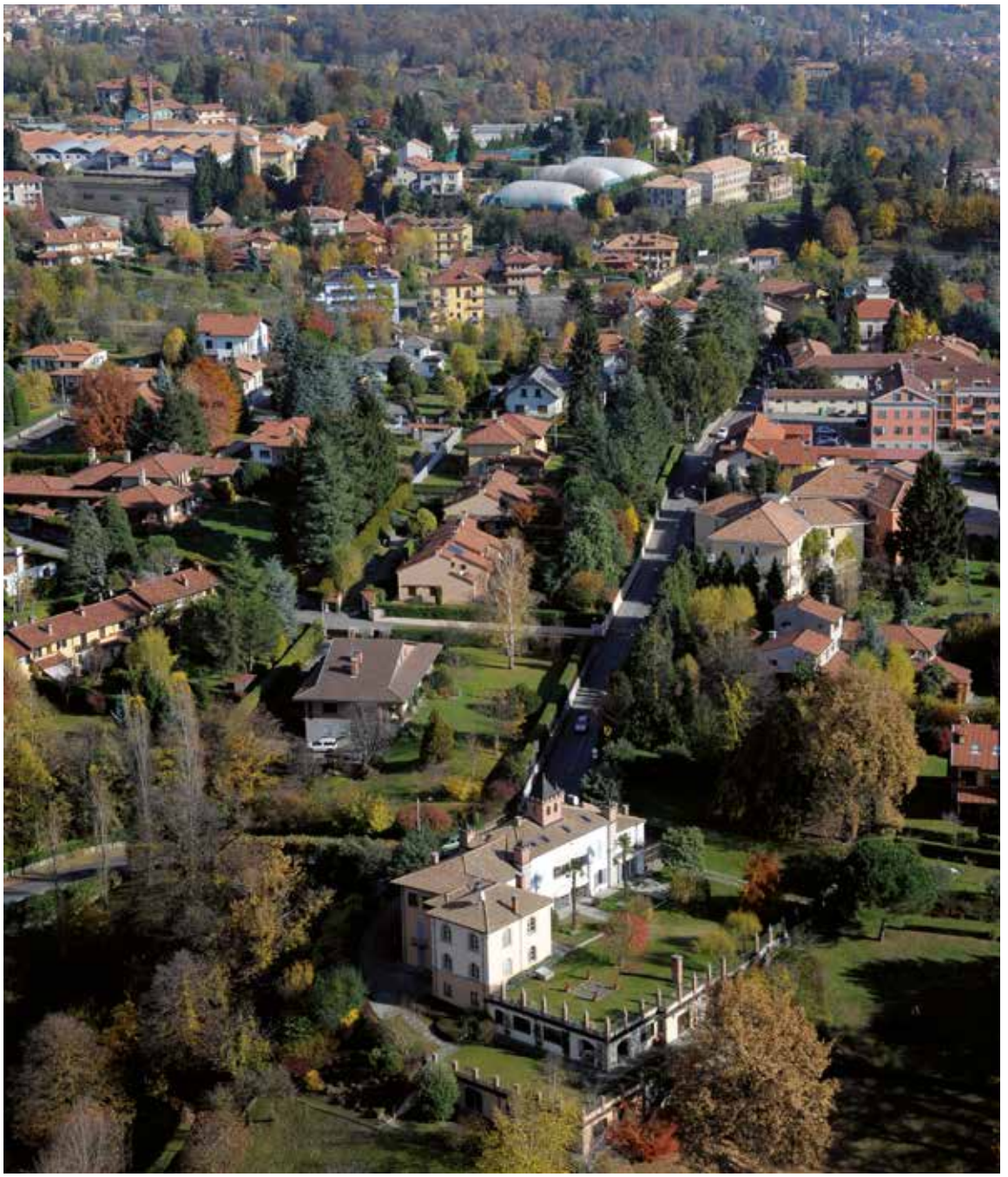
Aware of the fact that any space which is liveable cannot exist if it is uncaring of its environment, indulging oneself a flight today, could be a revealing experience to furtherly meet the territory and comprehend its history and its essence.

A flight, a pindaric flight why not, to better and consciously project the future.

IN VOLO
SUL BIELLESE

Biella, piazza Cisterna al Piazzo
A destra: Biella, il centro cittadino e il borgo del Piazzo sullo sfondo
Biella, Cisterna square in Piazzo
On the right: Biella, the town center and the Piazzo village in the background

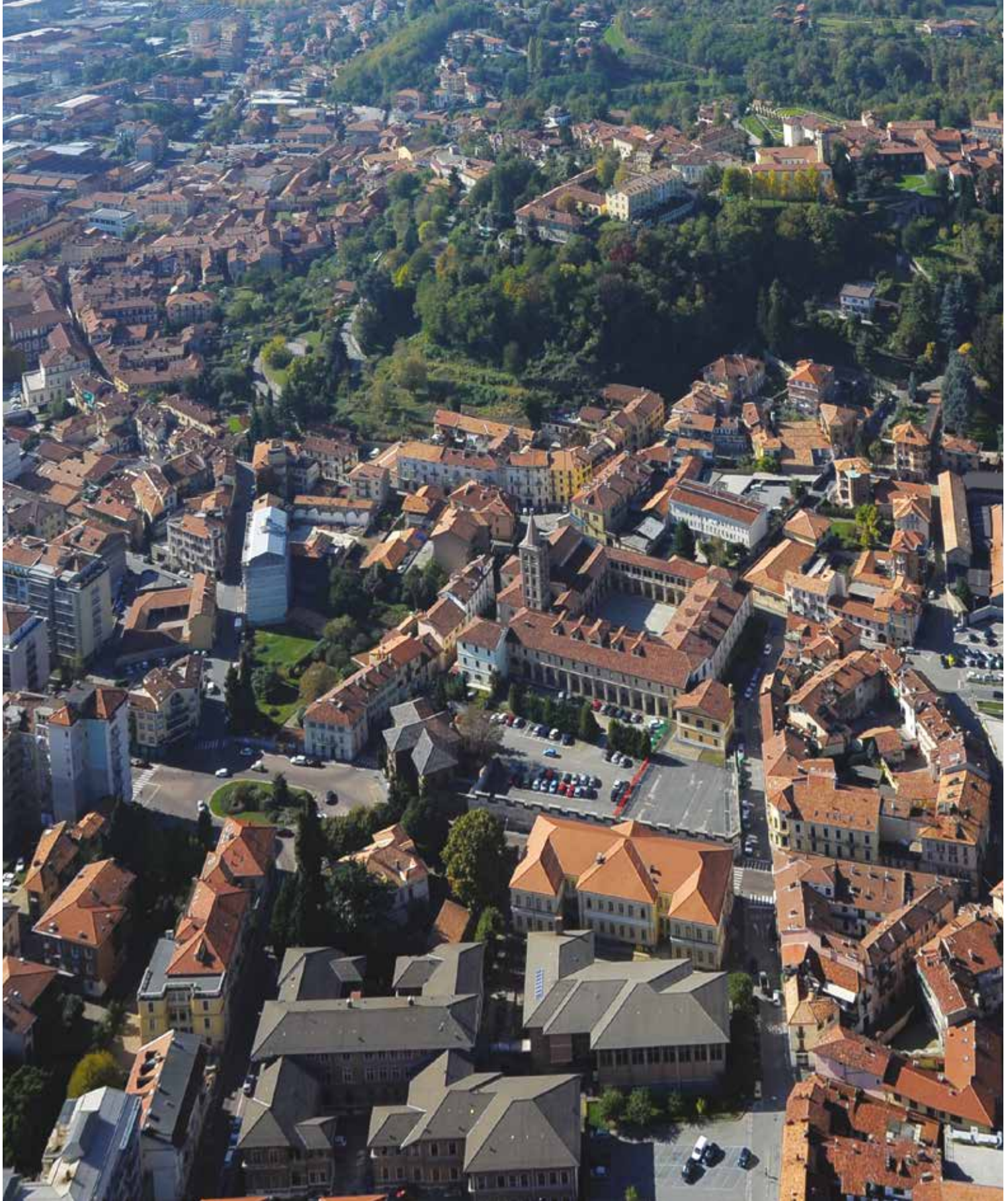




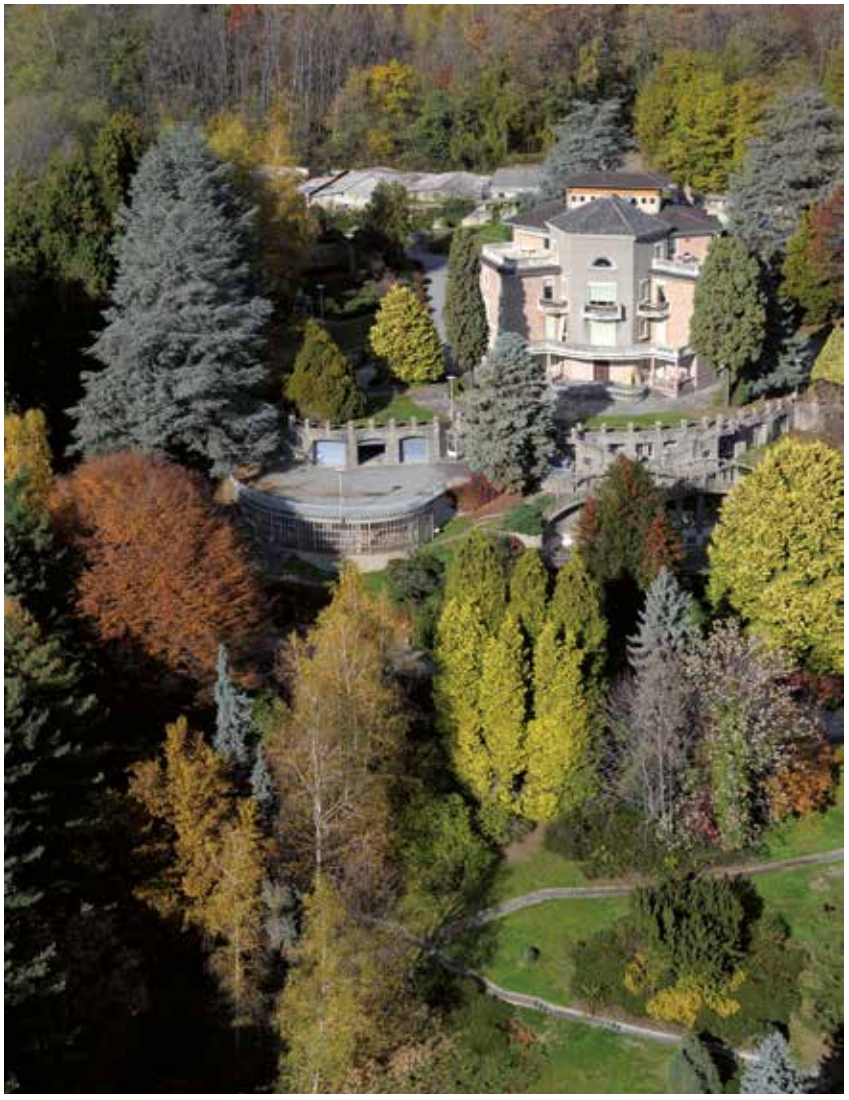
Biella, la strada della Nera con le sue residenze signorili, sullo sfondo "I Faggi Club"
A sinistra: Biella, al centro i giardini di palazzo Gromo Losa, il borgo medievale del Piazzo, sullo sfondo il centro cittadino
Biella, the Nera street with its prestigious mansions, in the background the "I Faggi Club"
On the left: Biella, in the center the gardens of Palazzo Gromo Losa, the Piazzo medieval village, in the background the city center

Biella, i giardini Zumaglini fronteggiano le “torri” di via Lamarmora, a nord si estende il centro città
A sinistra: Biella, il campanile di Santo Stefano in piazza Duono e la fontana del Mosè
Biella, the Zumaglini gardens in front of the “towers” of Lamarmora street, the city centre extends and develops in the northern area
On the left: Biella, the bell tower of Santo Stefano in Duomo square and the Moses fountain

Biella, Piazza Martiri della Libertà, sullo sfondo la collina dove sorge la villa Vialarda, più in alto il Favaro
A sinistra: Biella, il Rione del Vernato
Biella, Martiri della Libertà square, in the background on the hill rises villa Vialarda, on the top "Favaro", a small district of Biella
On the left: Biella, the Vernato district



Biella, Via Quintino Sella e via Eugenio Bona; sullo sfondo il Piazzo
A sinistra: Biella, la Basilica di San Sebastiano, il convento con il suo Chiostro, oggi sede del Museo del Territorio Biellese
Biella, Quintino Sella street and Eugenio Bona street; the Piazzo in the background
On the left: Biella, the Basilica of San Sebastiano, the convent with its cloister, which is the headquarter of the Territorio Biellese Museum



Biella, ville sulla la collina di Chiavazza; a fianco l'ex Monastero di San Gerolamo
A destra: Biella, in primo piano la Fondazione Pistoletto e la Fondazione Sella
Biella, villas on the hill of Chiavazza; on the side the old monastery of San Gerolamo
On the right: a close-up of Pistoletto Foundation and Sella Foundation

Biella, Villa Buratti a Chiavazza, a fianco il Campanile della Chiesa di Santa Maria Assunta e San Quirico a Chiavazza
A sinistra: Biella, la Chiesa di Santa Maria Assunta e San Quirico a Chiavazza
Biella, Villa Buratti in Chiavazza, on the side the bell tower of Santa Maria Assunta church and San Quirico church in Chiavazza
On the left: Biella, Santa Maria Assunta church and San Quirico church in Chiavazza

Biella, lo svincolo della “superstrada” all’uscita di Chiavazza
Biella, the junction of the highway at the exit of Chiavazza

Biella, il centro cittadino sull'asse di via Trento, sulla destra il torrente Cervo e subito accanto Chiavazza
Biella, a view of the city center from via Trento, on the right the Cervo creek and right next to it Chiavazza

Biella, il polo universitario di Città Studi
A sinistra: Biella, la sede del CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche)
Biella, the college area of Città Studi
On the left: Biella, the headquarter of CNR (National Research Council)

Biella, il Centro Commerciale "gli Orsi"
Biella, the commercial center "gli Orsi"

Gaglianico
Gaglianico

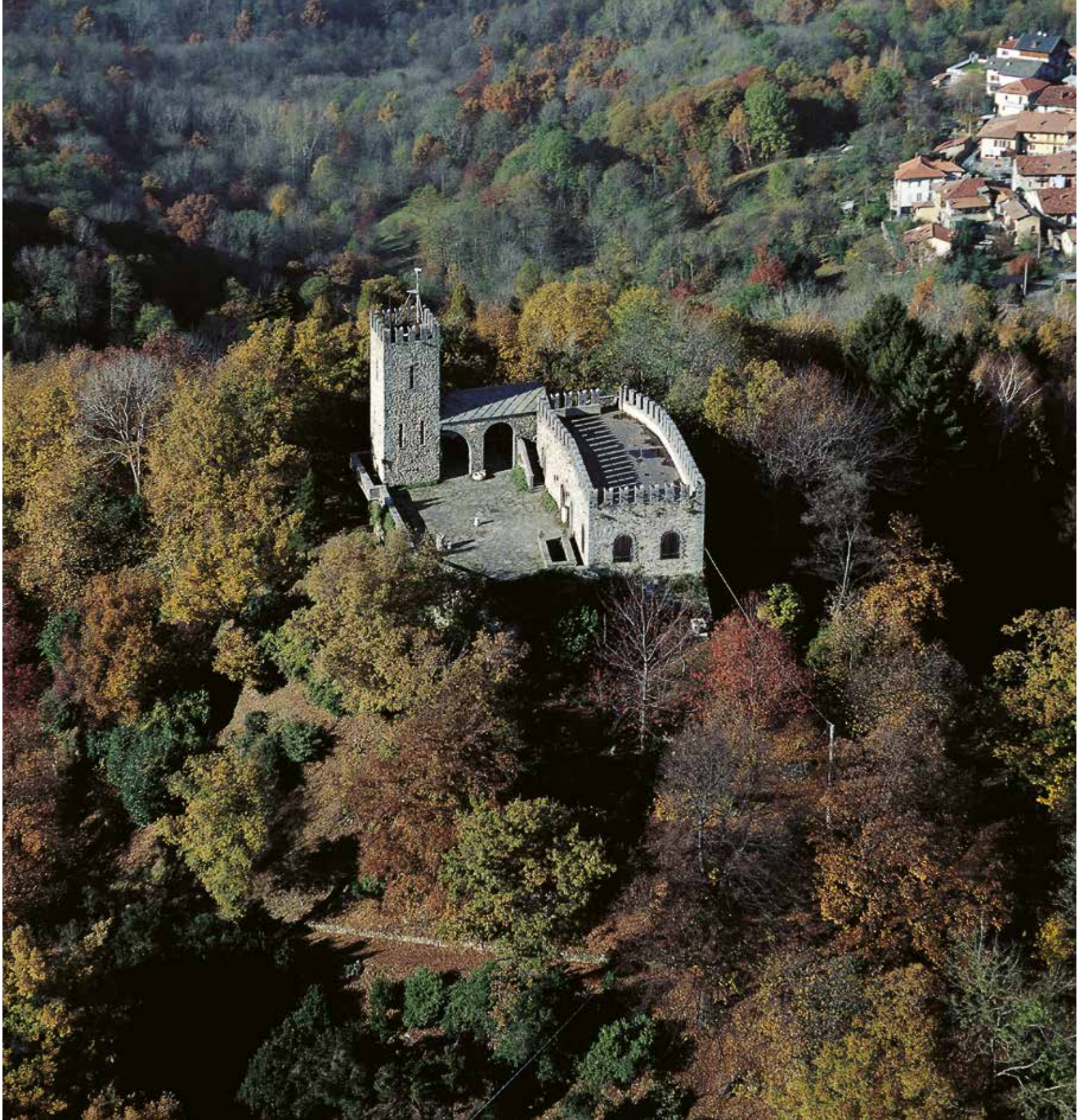
Biella, il Cottolengo; a fianco la nuova sede dell'ospedale "Ospedale degli Infermi"
Biella, the Cottolengo; on the side the building site of the new hospital "Ospedale degli Infermi"

Biella, lo Stadio comunale Vittorio Pozzo - Lamarmora
Biella, the city stadium Vittorio Pozzo - Lamarmora

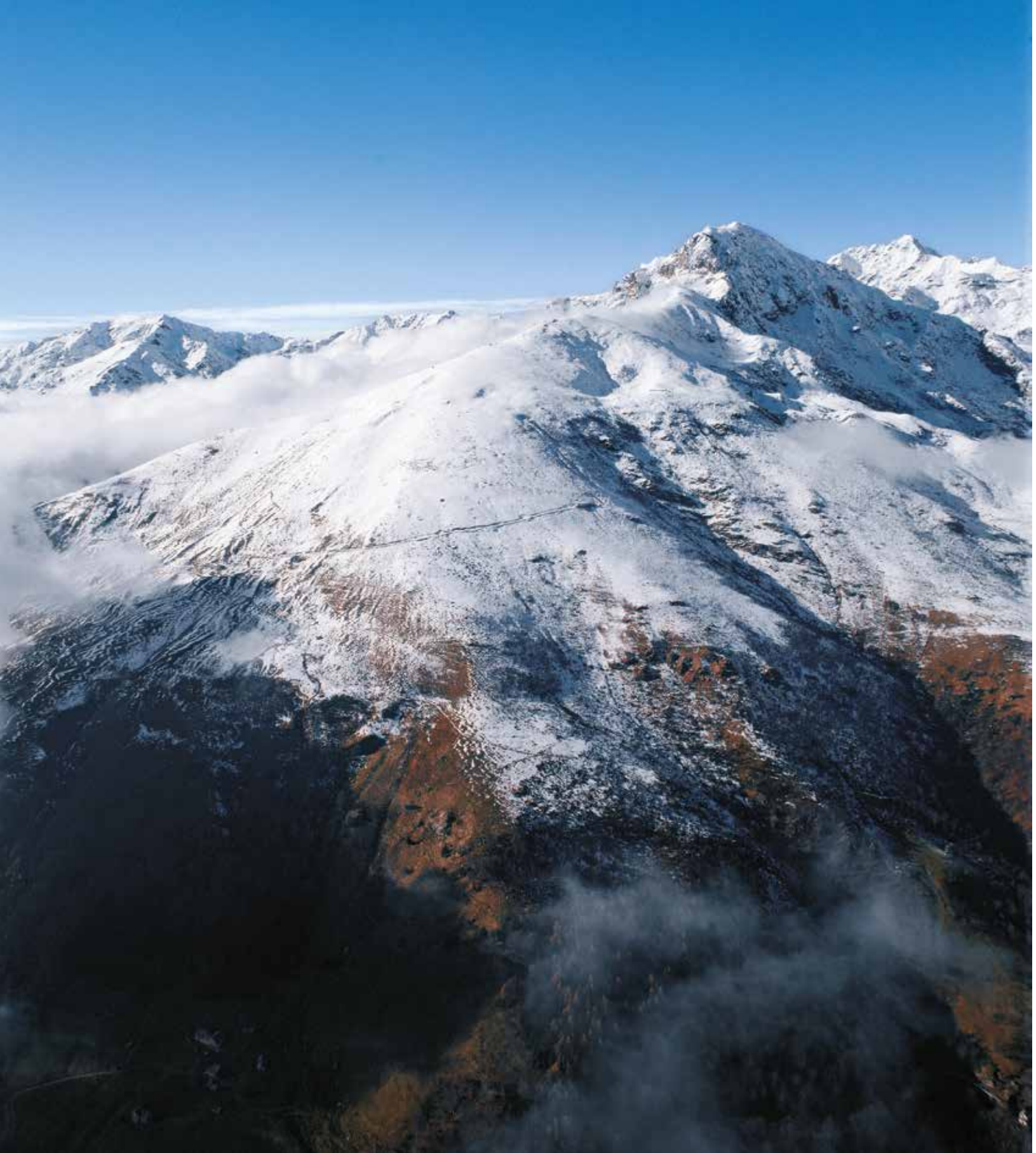
Ponderano, il centro cittadino; a fianco la Parrochiale di San Lorenzo e la Chiesa della Confraternita di San Giovanni Battista
A sinistra: Candelo, visuale sulla tenuta La Mandria e la Baraggia
Ponderano, the city center; on the side the parish of San Lorenzo and the Confraternita of San Giovanni Battista church
On the left: Candelo, view of La Mandria estate and of the Baraggia

Candelo, i tetti del Ricetto con il campanile di Santa Maria Maggiore; a fianco la Chiesa di San Lorenzo
A destra: Candelo, Piazza Castello e il Municipio con il Ricetto
Candelo, the rooftops of Ricetto with the bell tower of Santa Maria Maggiore church; on the side the church of San Lorenzo.
On the right: Candelo, Castello square and the city hall with Ricetto

Verrone, il paesaggio rurale tipico della bassa biellese
Gaglianico, il Castello
A destra: Zumaglia, il Brich
Verrone, the typical rural landscape of the flat side of the Biella area
Gaglianico, the castle
On the right: Zumaglia, the Brich

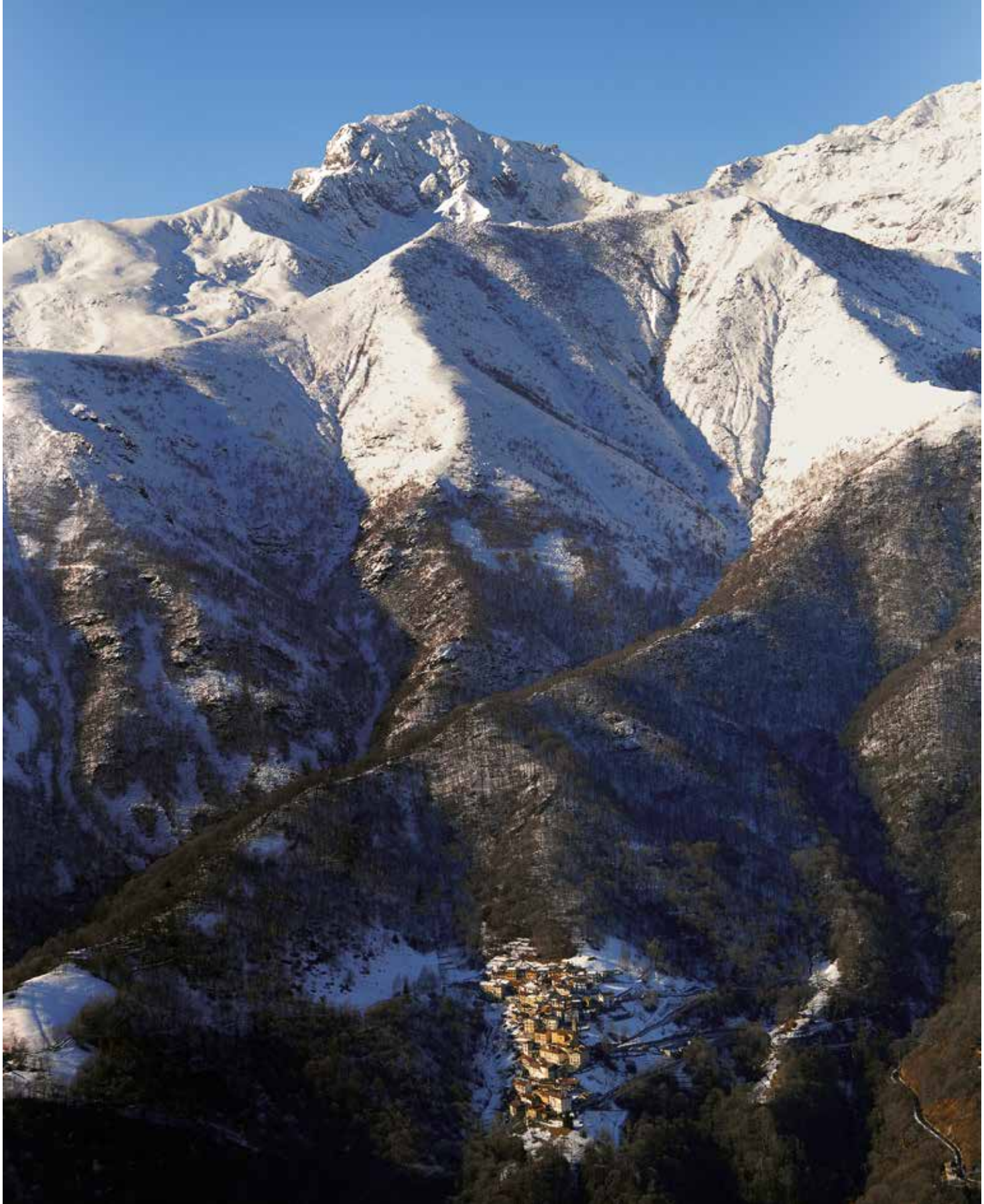


La piana di Ronco Biellese con il Brich di Zumaglia
A destra: la piana di Verrone lungo l'asse della "Felice Trossi"
The flatland of Ronco Biellese with the Brich of Zumaglia
On the right: the flatland of Verrone along the way of "Felice Trossi"



La piana fra Andorno e Sagliano Micca; a sinistra il monte Mucrone con la Muanda
The flatland in between Andorno and Sagliano Micca; on the left Mount Mucrone and the Muanda

Biella, il Santuario della Madonna di Oropa
Biella, the Sanctuary Madonne of Oropa

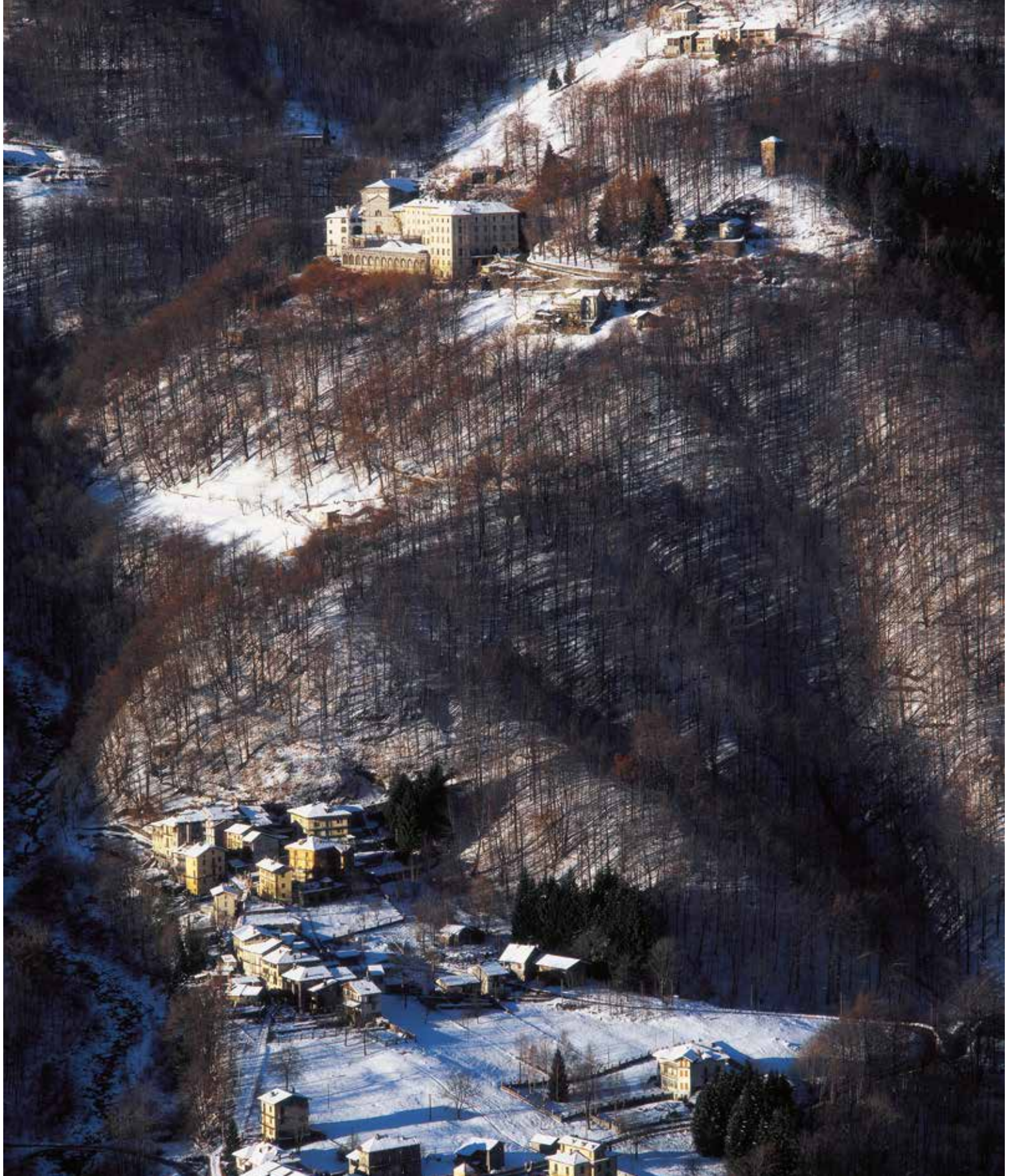


La Valle Cervo con la frazione di Piaro in primo piano
The Cervo Valley, in evidence the district of Piaro

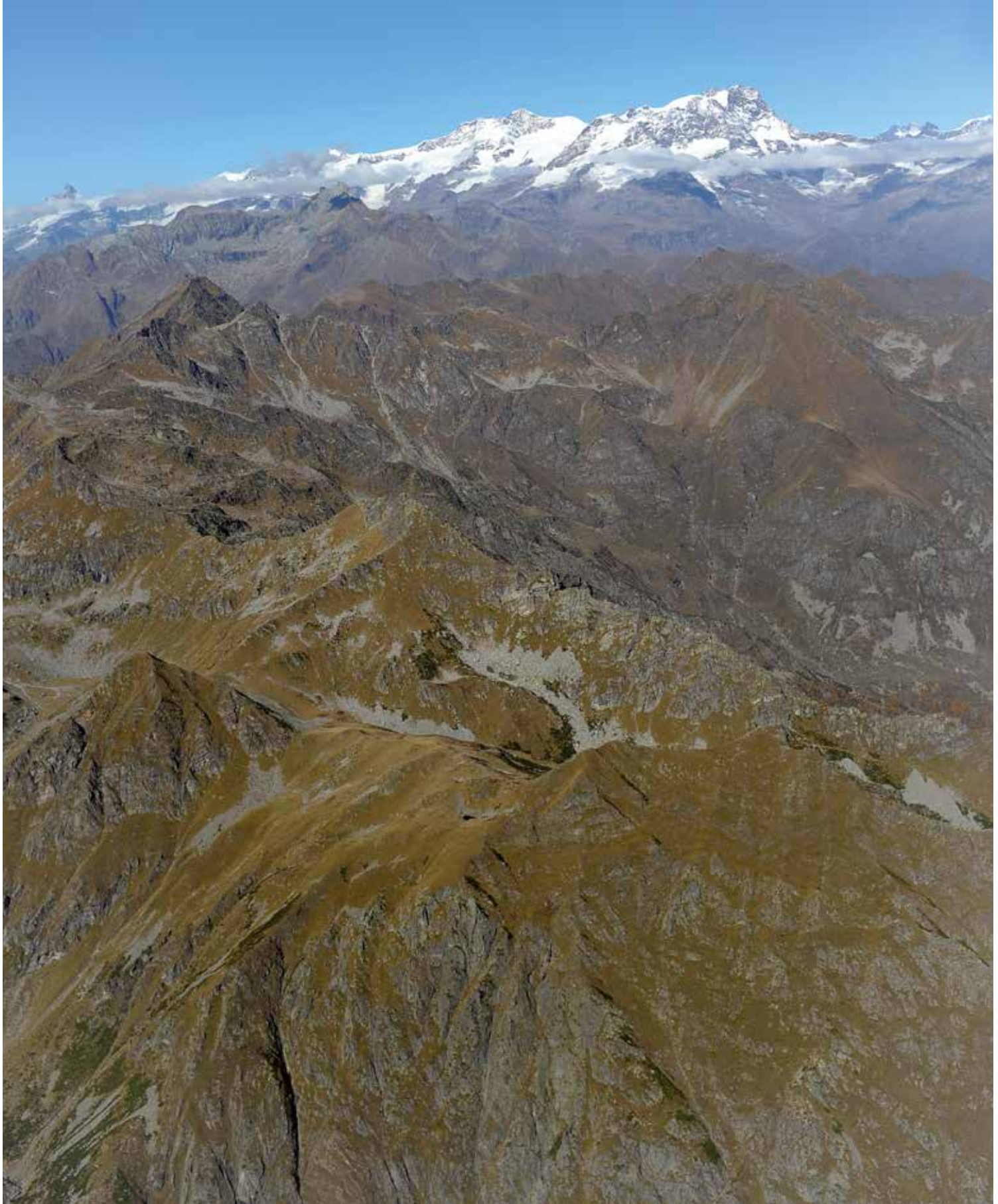
Rosazza,
sullo sfondo
Campiglia Cervo,
in primo piano
l'innesto della
Panoramica Zegna
Rosazza,
in the background
Campiglia Cervo,
the graft of the street
from which it is
possible to enjoy the
panoramic view of
the Zegna gardens

Campiglia Cervo,
frazione Forgnengo
Campiglia Cervo,
district of
Forgnengo

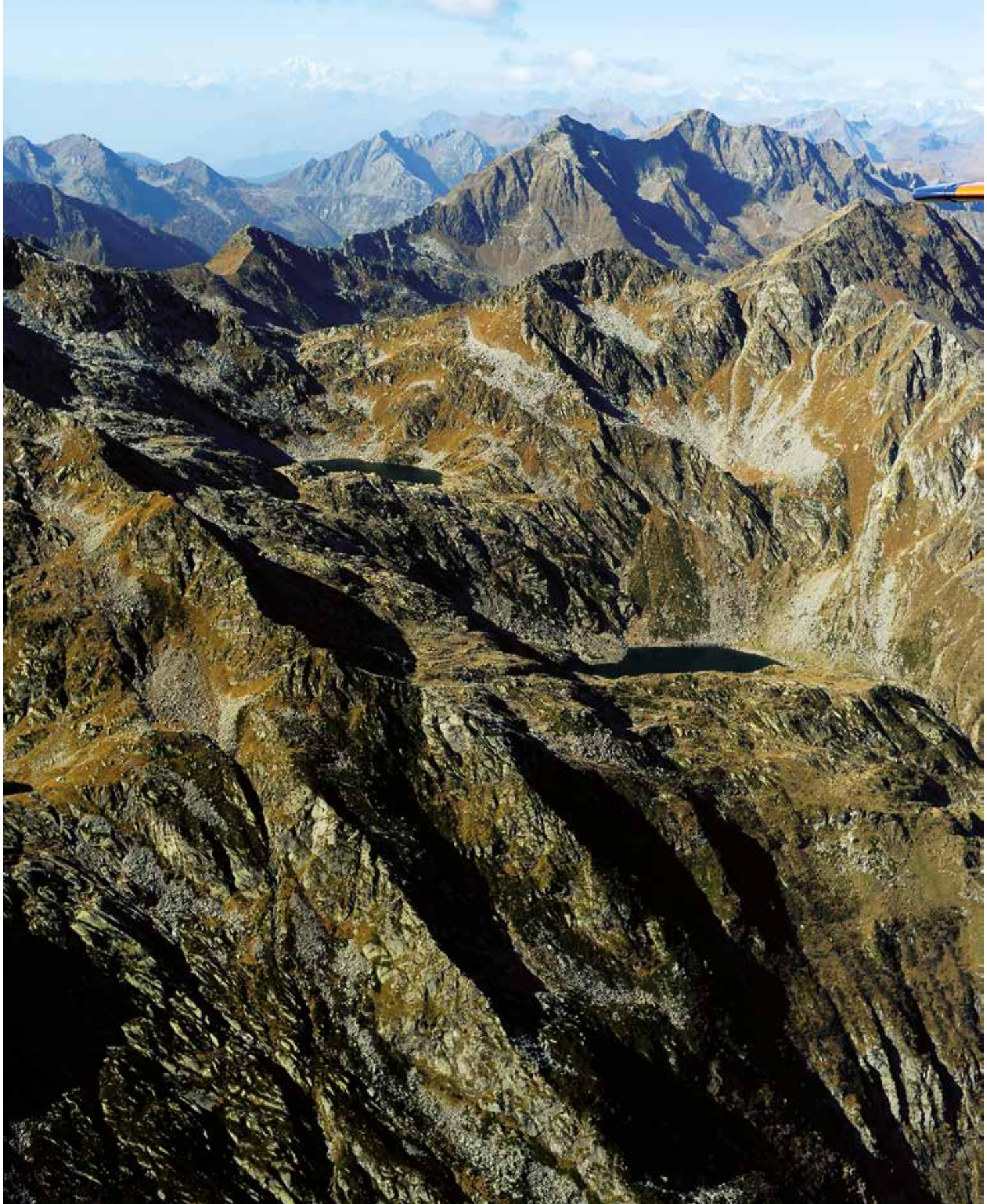
Campiaglia Cervo, frazione Piaro
Bielmonte, abeti innevati nell'Oasi Zegna
A destra: Bocchetto Sessera, salita al Monticchio
Campiglia Cervo, district of Piaro
Bielmonte, firs covered in snow in Oasi Zegna
On the right: Bocchetto Sessera, uphill road towards mount Monticchio



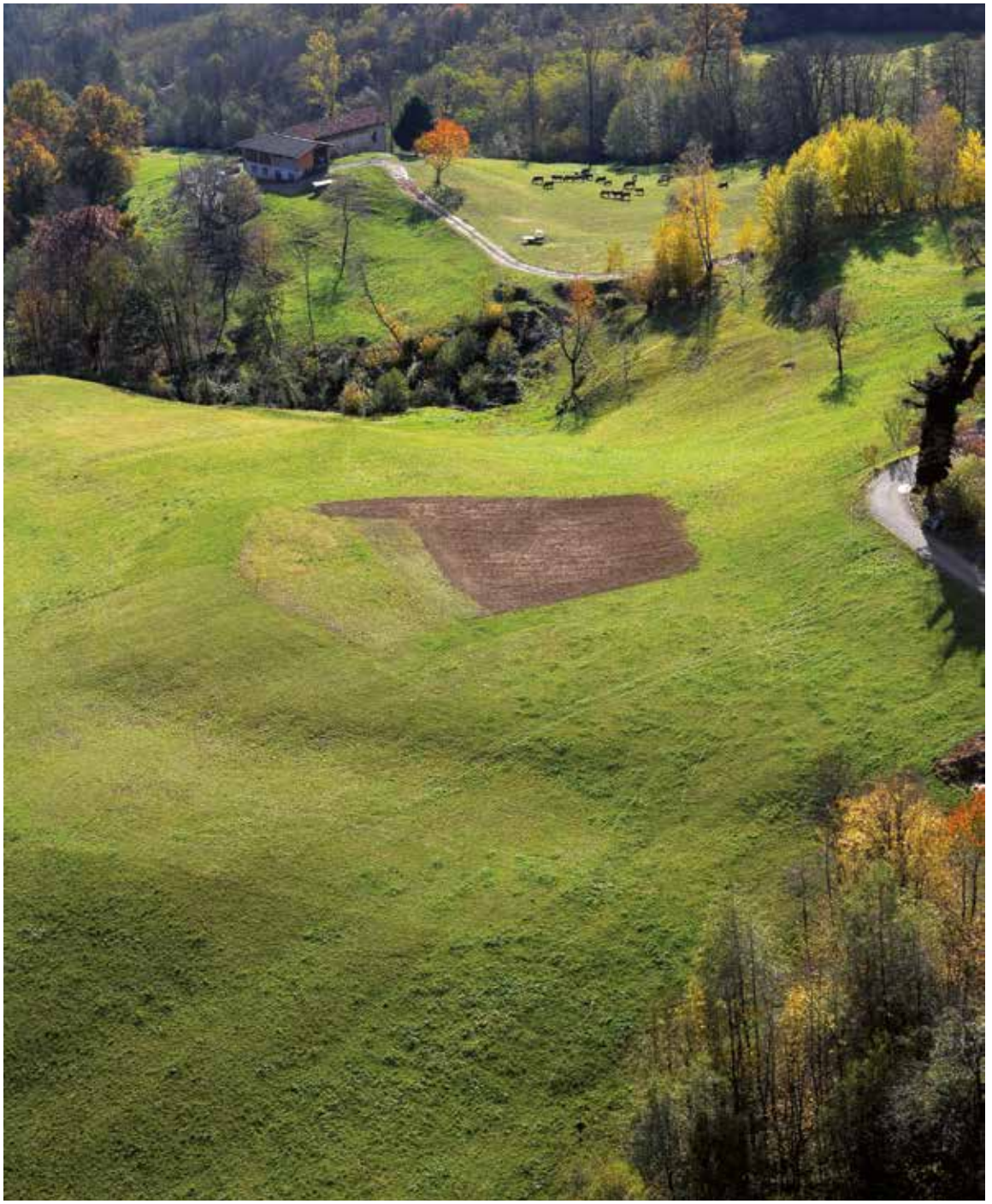
Quittengo, frazione Oriomosso; a fianco il Monticchio nell'Oasi Zegna
A sinistra: il Santuario di San Giovanni d'Andorno
Quittengo, district of Oriomosso; on the side mount Monticchio in Oasi Zegna
On the left: San Giovanni d'Andorno Sanctuary



Alpi Biellesi,
sullo sfondo il
Monte Rosa
e il Cervino
Biellesi Alps,
on the background
the Monte Rosa
and Cervino



Il Laghetto
e il lago della Seia
al confine tra Piemonte
e Valle d'Aosta
Lake Laghetto and the lake of Sesia on the border in between Piedmont and Aosta Valley



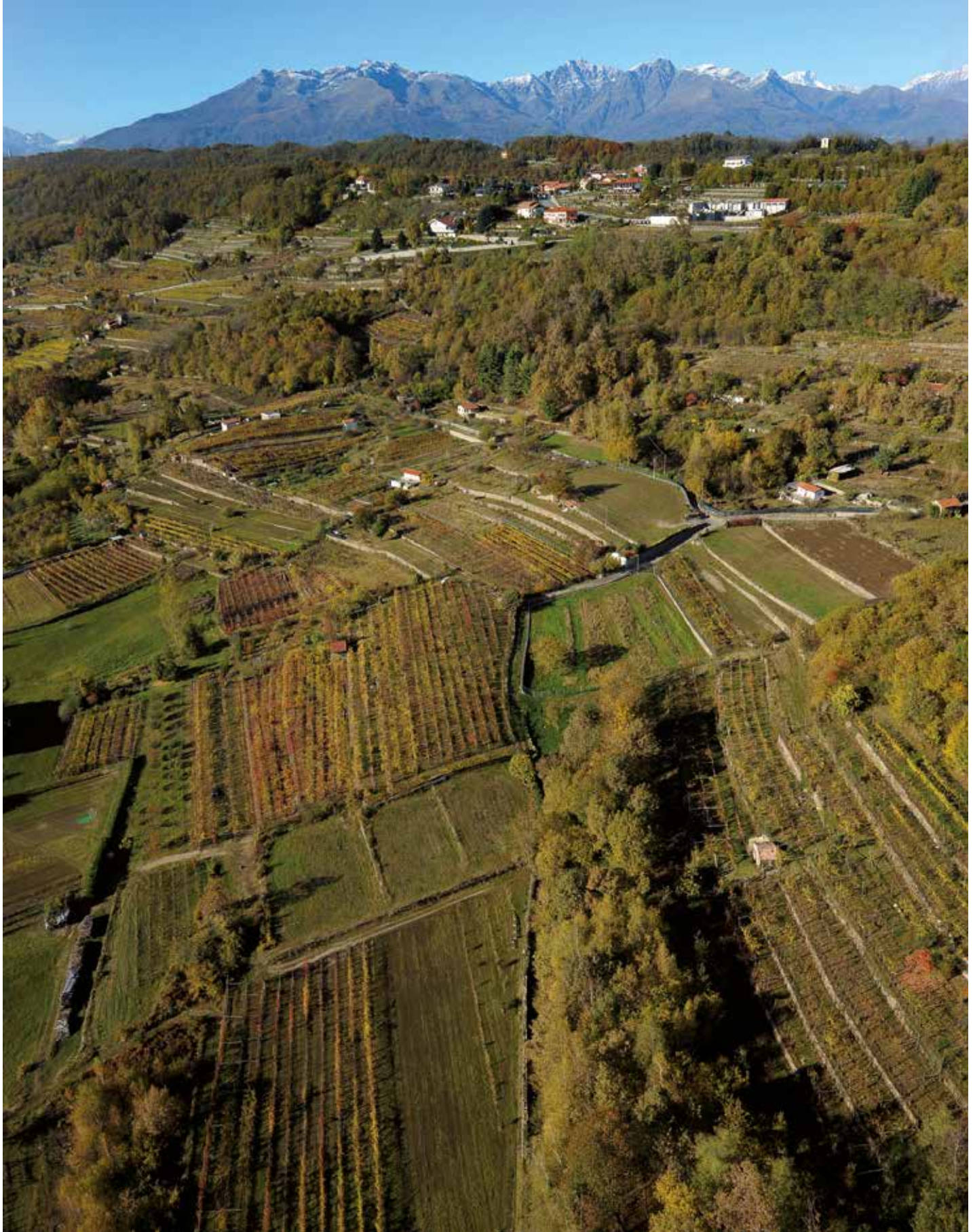
Occhieppo Inferiore, la Parrocchiale di Sant'Antonio
Prati in Valle Elvo
A sinistra: il Santuario di Graglia
Occhieppo Inferiore, the parish of Sant'Antonio
Prati in Elvo Valley
On the left: the Graglia Sanctuary

Dall'alto in senso orario:
la Trappa a Sordevolo;
Sordevolo, via Vercellone;
Muzzano, la Chiesa di Sant'Eusebio;
Sordevolo centro
A sinistra: Sordevolo, frazione Verdobbio
Clockwise from the top:
the Trappa in Sordevolo;
Sordevolo Vercellone street;
Muzzano, Sant'Eusebio church;
the center of Sordevolo
On the left: Sordevolo, district of Verdobbio

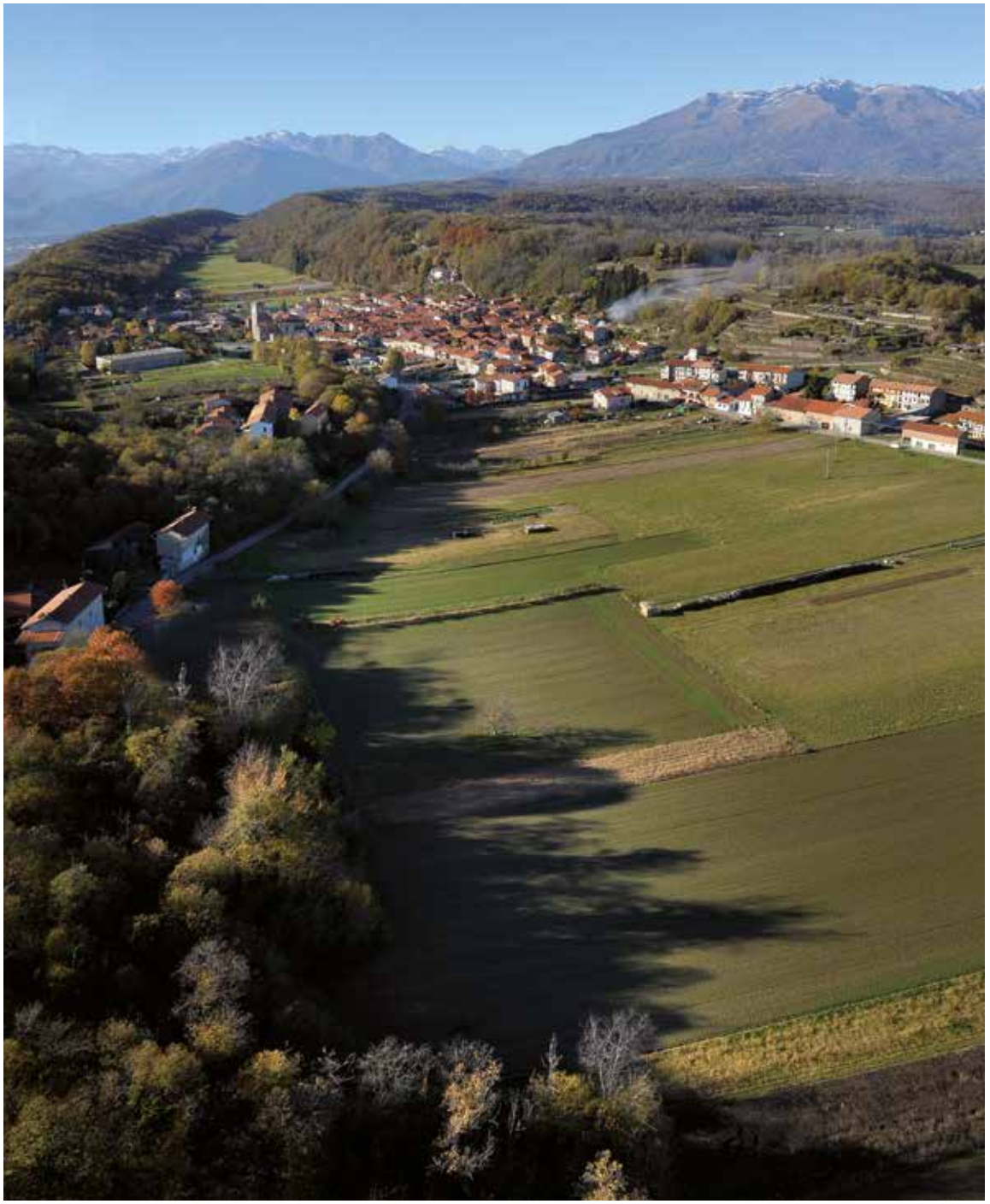
Mongrando e due vedute di Camburzano
A sinistra: Muzzano
The town of Mongrando and two views of Camburzano
On the left: Muzzano

Pollone, Chiesa della Trinità con gli affreschi di Lorenzo Delleani;
a fianco la Chiesa Parrocchiale di Sant'Eusebio
A destra: Pollone, Riserva Naturale Speciale Parco Burcina Felice Piacenza
Pollone, the Trinity church with frescoes of Lorenzo Delleani;
on the side the church of Sant'Eusebio
On the right: Pollone, the Special Natural Reserve Felice Piacenza Burcina Park

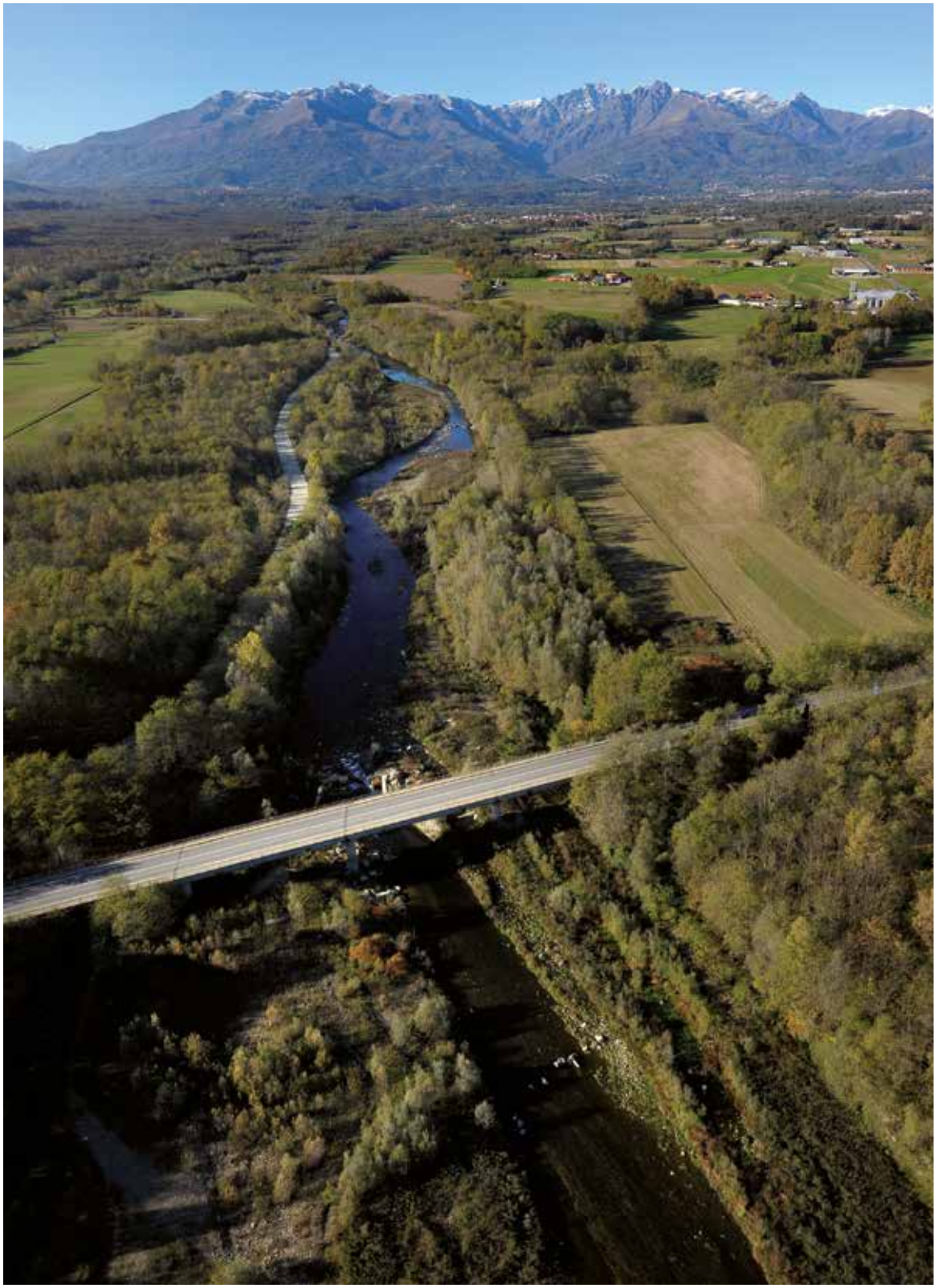
Donato
A sinistra: Mongrando, l'invaso artificiale dell'Ingagna
Donato
On the left: Mongrando, the artificial watercourse of the Ingagna creek



Cerrione, il Castello
La Serra e i terrazzamenti che si affacciano sul lago di Viverone
Cerrione, the castle
La Serra hill and the terraced slope that faces Viverone Lake



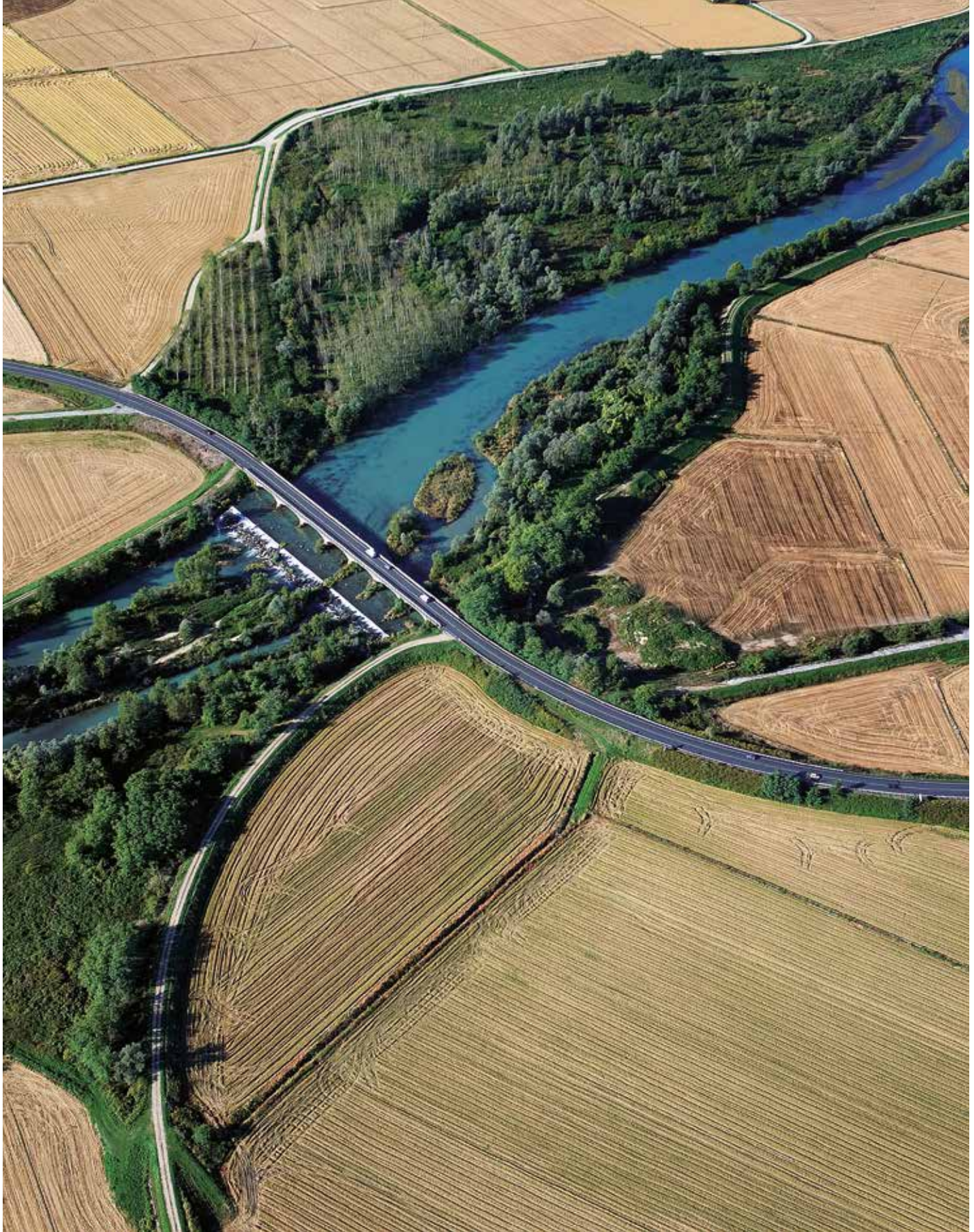
Sulla dorsale della Serra prati e il centro abitato di Zimone; a fianco Magnano
A destra: Magnano, il Golf Club Le Betulle
On the back of the Serra there are meadows and the city center of Zimone; on the side Magnano
On the right: Magnano, the Le Betulle Golf Club



Cerrione, un tratto del torrente Elvo
A sinistra: Salussola Monte
Cerrione, a small part of Elvo creek
On the left: the upper area of Salussola known as Salussola Monte

Il lato canavesano del lago di Viverone
A destra: il lago di Viverone
nei pressi del sito palafitticolo
The side towards Ivrea of Viverone lake known as Canavesano
On the right: Viverone Lake, the illustrated area was once full of stilts

Il Castello di Roppolo
Sopra e nella pagina a fianco: il lago di Viverone
The Castle of Roppolo
On the following page and above: Viverone Lake



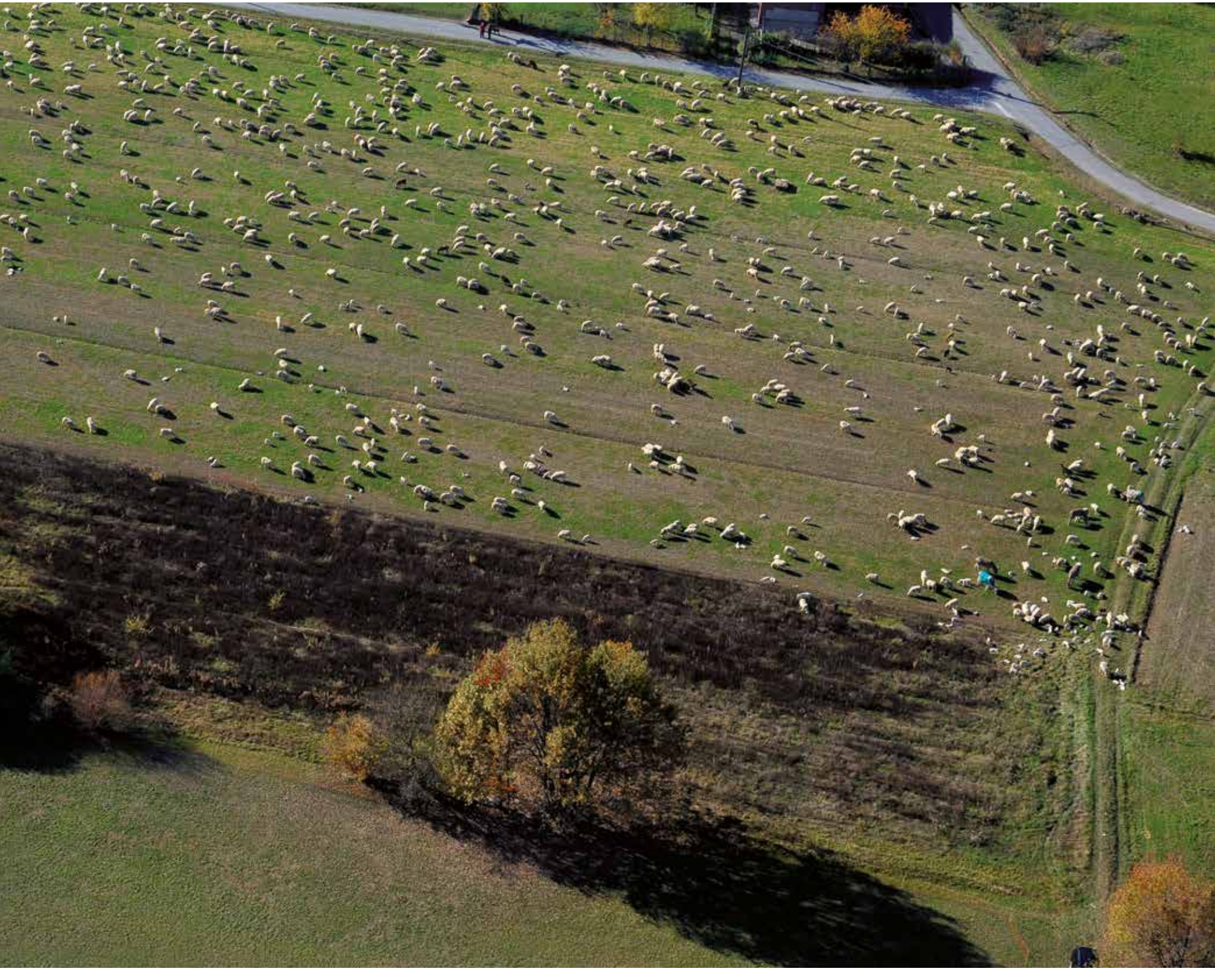
Cavaglià, la Chiesa di Santa Maria di Babilone
Golf Club Cavaglià
A sinistra: il torrente Elvo
Cavaglià, the church of Santa Maria of Babilone
Cavaglià Golf Club
On the left: Elvo creek

Massazza e le risaie nella pianura biellese
Massazza and rice fields in the Biellese flatland

La campagna della bassa biellese
The countryside in the flatland of the lower side of Biellese

In alto cascina tra i campi della bassa biellese;
Masserano, isolotto nel lago artificiale delle Piane
A sinistra: Dorzano, parco fotovoltaico nella campagna
Above, a farmhouse with fields in the flatland in the Biella area;
Masserano, a small isle in the artificial lake of the Piane
On the left: Dorzano, a photovoltaic park in the countryside

Tracce del lavoro dell'uomo nei campi delle colline biellesi
Some traces of the work of man in the fields on the hills in the Biella area

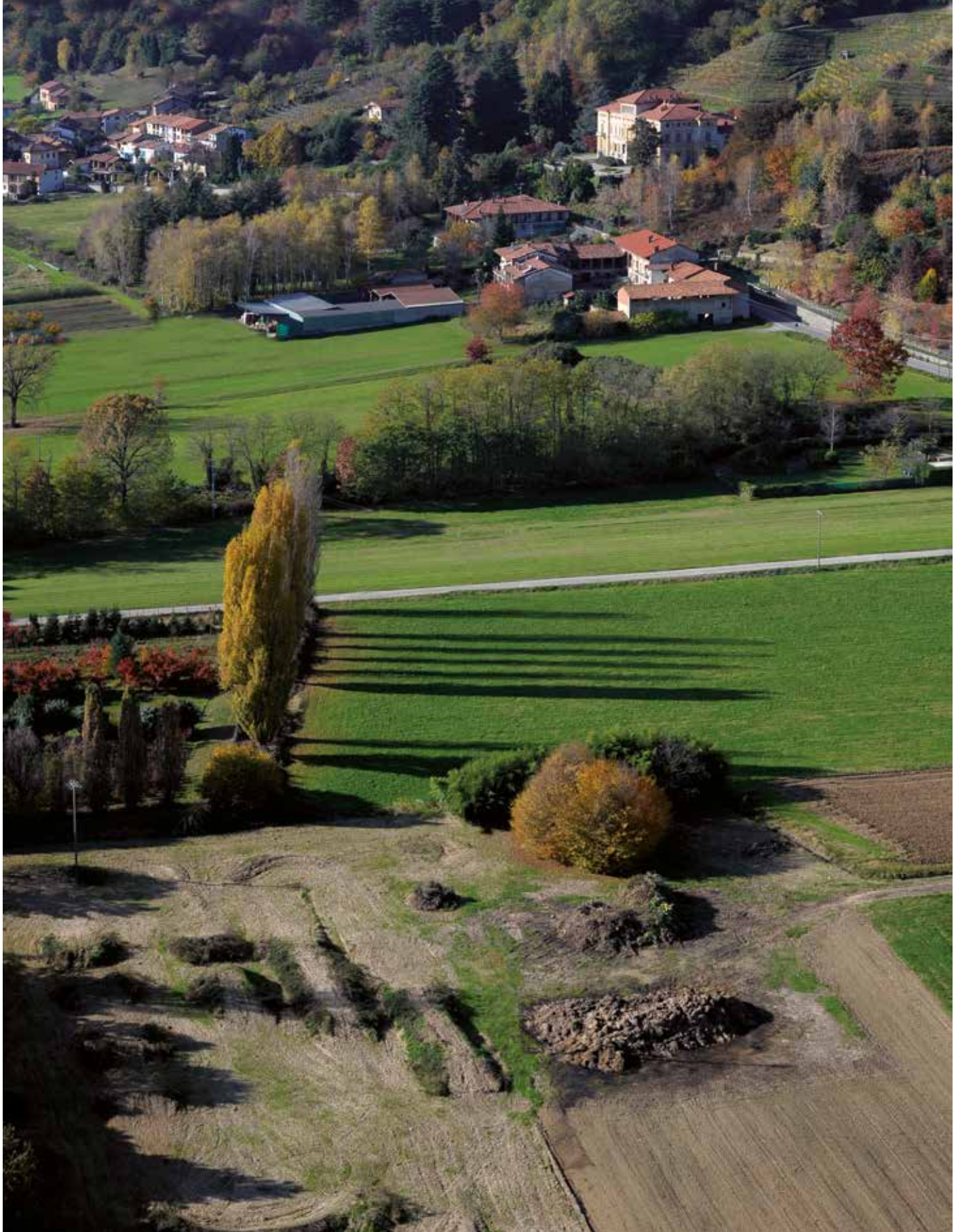


Masserano, il borgo storico; a fianco Lessona, Tenute Sella in autunno
A sinistra: Lessona
Masserano, the old historical village; on the side Lessona, the Tenute Sella during autumn season
On the left: Lessona

I campi cedono il passo all'altipiano della Baraggia; a fianco Villanova Biellese
A destra: Cossato, il Castello di Castellengo
The fields lead the way to the Baraggia plateau; on the side Villanova Biellese
On the right: Cossato, the Castle of Castellengo

Ronco Biellese, a fianco la Chiesa Parrocchiale di Piatto
A sinistra: Il castello Ternengo
Ronco Biellese, on the side the church of Piatto
On the left: the castle of Ternengo

Vigliano Biellese, Villa Era
Vigliano Biellese, Villa Era



Vigliano Biellese,
sullo sfondo Villa Era
Vigliano Biellese,
in the background Villa Era

Vigliano Biellese,
il castello di
Montecavallo
A destra in senso orario:
Vigliano Biellese,
la Chiesa di Santa Maria
Assunta;
Villa Malpenga;
la Chiesa di Santa
Lucia, la Chiesa di San
Giuseppe
Vigliano Biellese, the
Castle of Montecavallo
Clockwise from the right:
Vigliano Biellese,
Santa Maria Assunta
church;
Villa Malpenga;
The church of Santa
Lucia, the church
of San Giuseppe

Valdengo, il Castello;
a sinistra la chiesa
parrocchiale dedicata
a San Biagio e il castello
Valdengo, the castle;
on the left the church
dedicated to San Biagio
and the castle

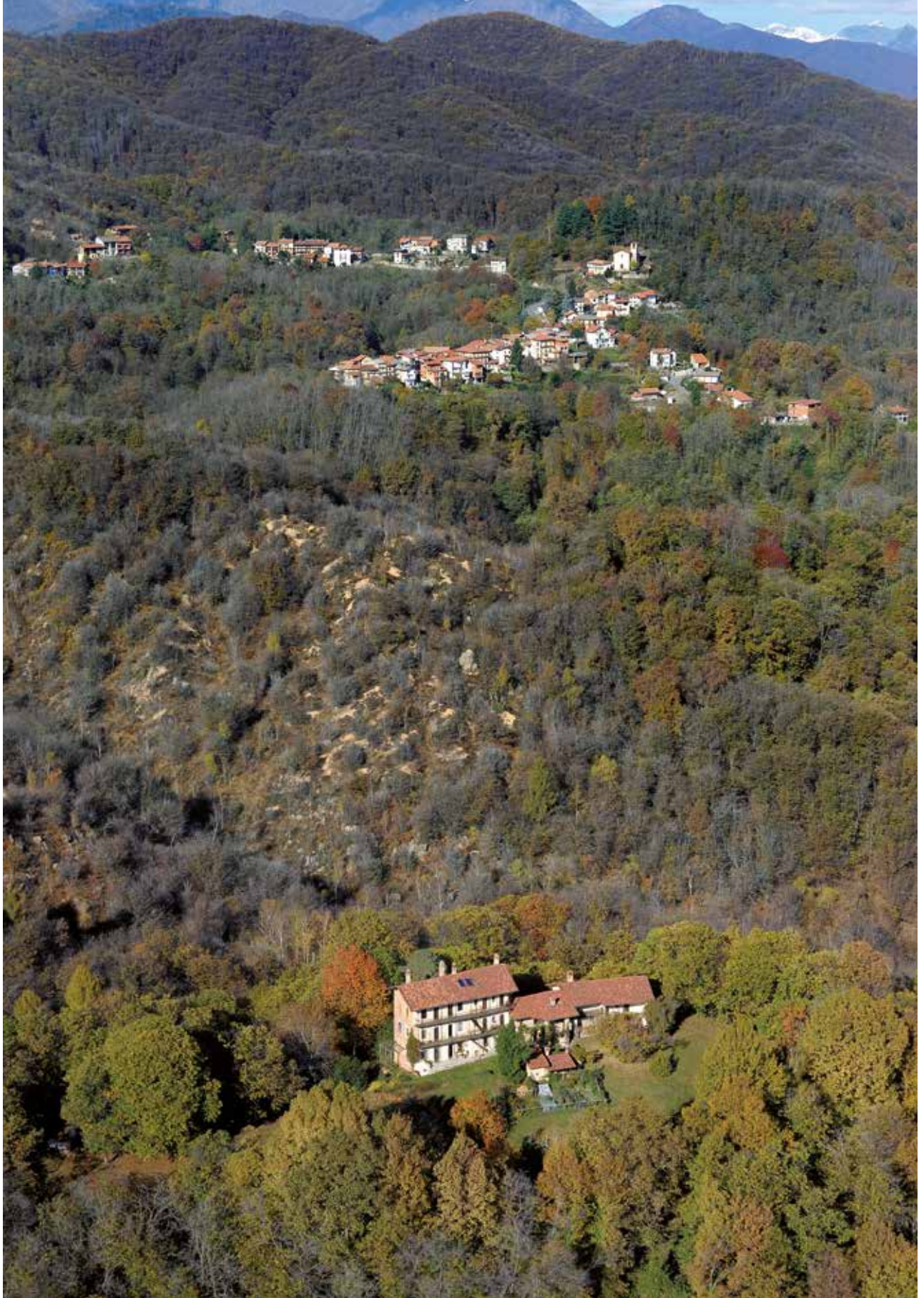
Bioglio villa ex Sella, Pettinengo con Villa Piazzo; a sinistra Zumaglia e il Brich
Bioglio, the former villa of the prestigious Sella family, Pettinengo with Villa Piazzo; on the left Zumaglia and the Brich

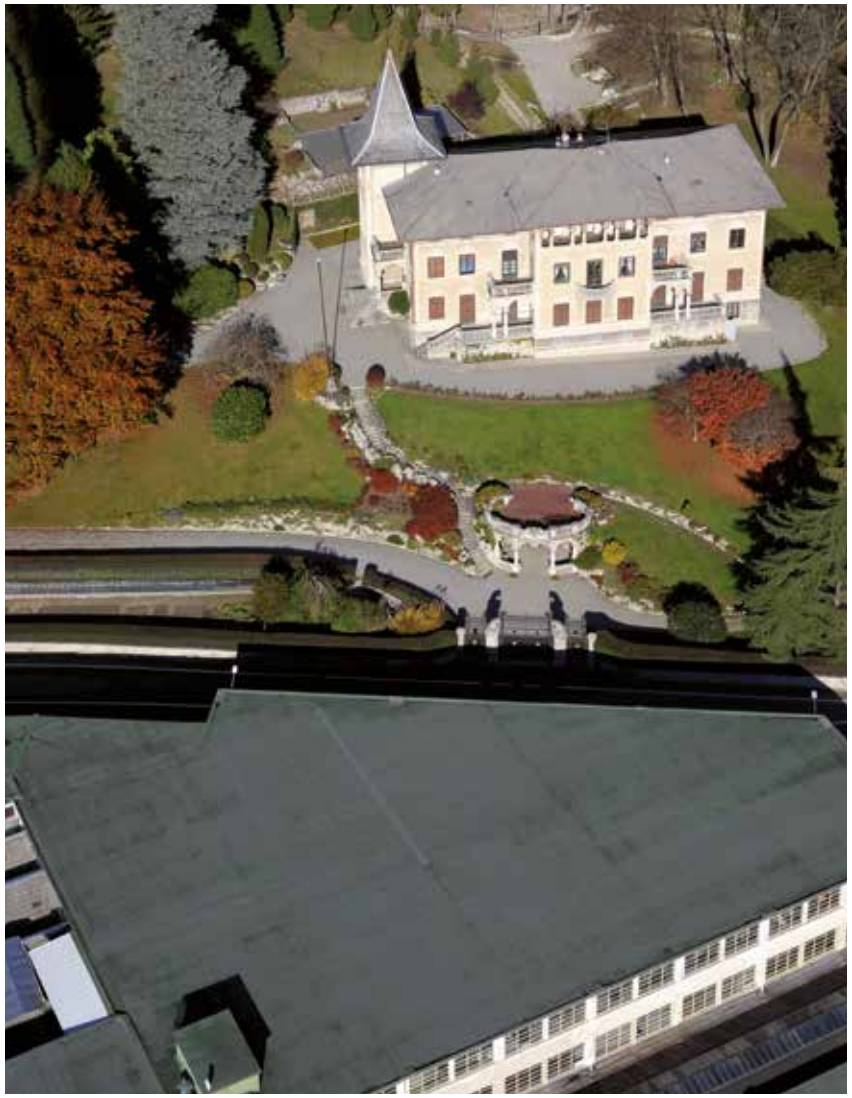
In senso orario:
Il campanile e la chiesa di Strona;
Valdilana località Trivero frazione Ponzone la Chiesa del Sacro Cuore di Gesù;
Valdilana frazione Crocemosso, il campanile pendente
di 54 metri; Pettinengo e la Rovella;
A destra la Valle Strona
Clockwise:
The bell tower and the church of Strona;
Trivero, a district of the municipality of Valdilana, district of Ponzone, Chiesa del Sacro Cuore di Gesù;
Crocemosso, a district of the municipality of Valdilana, the pendant bell tower of 54 meters;
Pettinengo and mount Rovella;
On the right Strona Valley

Valdilana, tra Valle Mosso e Trivero
Valdilana, the area in between Valle Mosso and Trivero

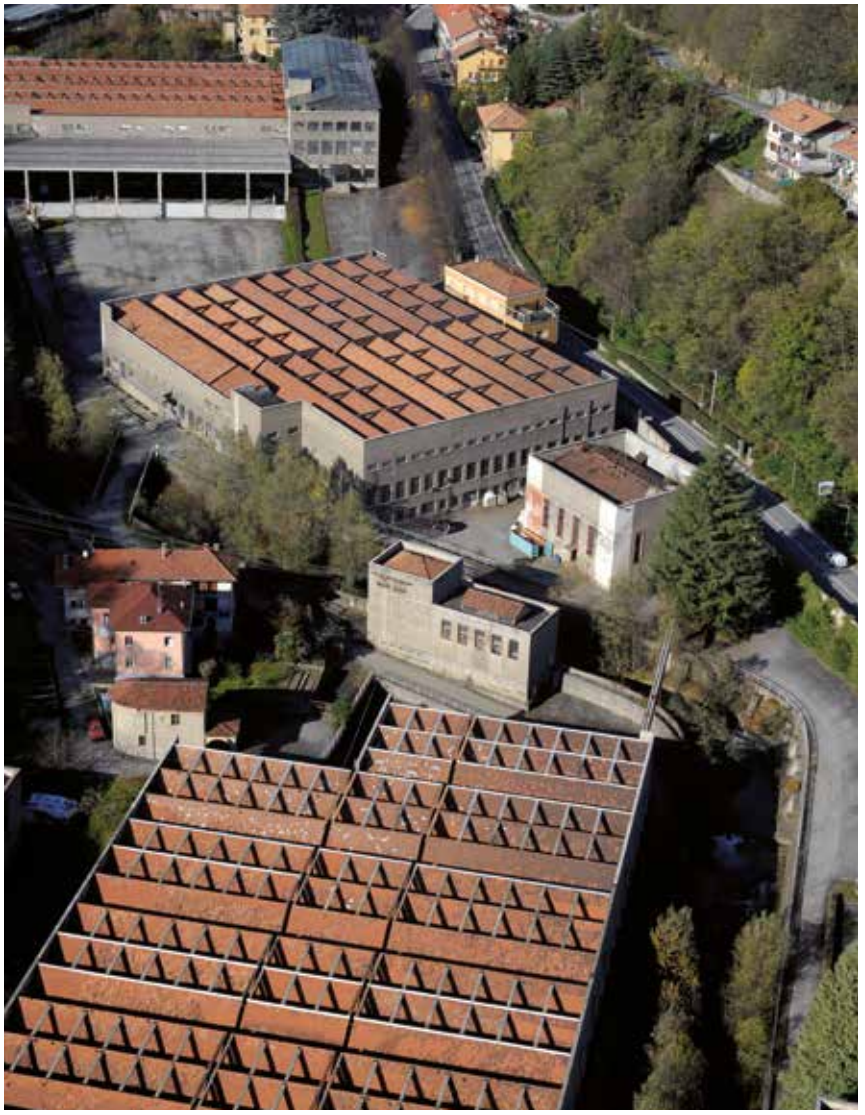
Curino, la Chiesa di San Martino
Curino, the church of San Martino

Valdilana località Trivero, Chiesa dei S.S. Quirico e Giulitta in località Matrice; a fianco l'Istituto alberghiero e gli stabilimenti del lanificio Ermenegildo Zegna
A destra: la frazione Campore di Valle Mosso località di Valdilana, sullo sfondo il centro e Mosso
Trivero, a district of the municipality of Valdilana, the church Matrice dedicated to the saints Quirico and Giulitta; on the side the hotel management school and the settlements of Ermenegildo Zegna
On the right: the district Campore of Valle Mosso, a district of the municipality of Valdilana, in the background the center of the town Mosso





Valdilana località Trivero, in frazione Ponzone la Villa Giletti e l'omonimo stabilimento
Pray, la Fabbrica della Ruota, ex Lanificio Zignone e sede del DocBi - Centro Studi Biellesi
A sinistra: Curino con in primo piano la borgata Grupallo nelle Rive Rosse, sullo sfondo la frazione San Bonomio di Curino
Trivero, a district of the municipality of Valdilana, in the district of Ponzone there is Villa Giletti and the settlement of the Giletti company
The town of Pray, the Fabbrica della Ruota, the former Zignone wool factory and the headquarter of the Biella area Study Center - DocBi
On the left: Curino, in evidence the township of Grupallo in the area of Rive Rosse, in the background the district of San Bonomio di Curino



Pray, il centro commerciale, la Chiesa di Santa Rita
Valdilana, località Valle Mosso, fabbricati lungo lo Strona
A destra: Coggiola nella piana del Sessera
The town of Pray, the commercial center, the church of Santa Rita
Valle Mosso, a district of the municipality of Valdilana, constructed along the Strona creek
On the right: the town of Coggiola, situated in the flatland of Sessera

Dall'alto: così lo sguardo del fotografo
si posa sul paesaggio.
Un modo di porsi che non sottintende la
superiorità ma la distanza, ovvero quell'intervallo
necessario che permette all'osservatore di vedere,
e all'oggetto di essere visto.
Dall'elicottero o dall'aereo, comunque dal cielo:
l'occhio plana sulle cose, si interroga su di esse
e con uno scatto le ferma nella memoria.
La voce narrante, immagine dopo immagine,
ci parla del paesaggio e delle sue storie,
fatte di campi, case, fabbriche e strade ma anche
sentieri, boschi e luoghi più selvaggi;
storie che parlano di un territorio,
della sua conformazione geologica
e della sua evoluzione sociologica.
Le fotografie danno voce al dialogo tra l'uomo e i
luoghi che vive, testimoniando il lento e costante
lavoro della natura e quello meno lento
e non sempre costante dell'uomo.

From high above: this is how photographers'
eyes are resting on the landscape
This manner does not suggest the superiority
but the distance, that is to say that necessary
interval which enables the observer to see
and to the object of being observed.
From the sky, by plane or by helicopter: the
helicopter glides on things, it asks about
them and through a photograph
it stops them in the memory.
Image by image, the narrative voice talks
about landscape and its stories, made of
fields, houses, factories and streets but also
of paths, woods and wilder places; stories
which tell about a territory, its geographical
conformation and social evolution.
Photographs voice the dialogue between man
and the places he lives, by proving the slow
and constant work of the nature and the less
slow and not always constant one of man.

BIELLA
CANDIDATA 2019
CRAFTS & FOLK ART
UNESCO
CREATIVE CITIES
NETWORK